

ANNESSO N. 13

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale per l'anno finanziario 1971**

CONTO CONSUNTIVO

**ISTITUTO NAZIONALE
DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI
(I. N. P. D. A. I.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

INDICE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PARTE PRIMA

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	7
<i>L'attività degli organi collegiali</i>	»	10

PARTE SECONDA

LA PREVIDENZA E L'ASSISTENZA

<i>Gli iscritti</i>	<i>Pag.</i>	12
<i>I contributi</i>	»	17
<i>Le prestazioni previdenziali</i>	»	19
Le pensioni di vecchiaia	»	21
Le pensioni d'invalidità	»	26
Le pensioni ai superstiti di attivi	»	32
Le pensioni di reversibilità-vecchiaia e reversibilità-invalidità	»	35
Le pensioni supplementari	»	38
Le liquidazioni in capitale	»	39
<i>Le prestazioni assistenziali</i>	»	40
L'assistenza sanitaria ai pensionati	»	40
Le borse di studio	»	42

PARTE TERZA

STATO PATRIMONIALE

<i>Attivo:</i>		
Investimenti immobiliari	<i>Pag.</i>	47
Investimenti mobiliari e finanziari	»	47
<i>Passivo:</i>		
Mutui ipotecari passivi	»	49
Fondi e accantonamenti	»	50

PARTE QUARTA
CONTO ECONOMICO

Entrate:

Contributi	<i>Pag.</i>	53
Montanti contributi trasferiti da altri enti	»	54
Riserve matematiche nette e interessi	»	54
Redditi lordi degli investimenti immobiliari	»	54
Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari	»	56
Proventi vari	»	56

Uscite:

Le prestazioni	»	57
Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali	»	58
Attribuzione conti individuali al Fondo assistenza	»	58
Contributo al Fondo Sociale dell'INPS	»	58
Contributi ONPI	»	59
Oneri di gestione del patrimonio immobiliare	»	59
Spese generali di amministrazione	»	61
Imposte e tasse	»	63
Interessi passivi	»	63
Accantonamenti	»	63
Ammortamenti	»	63
Avanzo di gestione	»	64

<i>Conclusioni</i>	»	64
------------------------------	---	----

BILANCIO

<i>Lo stato patrimoniale</i>	<i>Pag.</i>	72
<i>Il conto economico</i>	»	74

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PARTE I

PREMESSA

Nella presentazione del bilancio consuntivo del 1968 fu sottolineata l'importanza che i problemi relativi alla sicurezza sociale stavano assumendo nella collettività nazionale, tanto da impegnare per lunghi mesi l'attività sindacale, governativa e legislativa.

Successivamente è stato emanato un provvedimento di carattere generale, decisamente innovativo del sistema previdenziale vigente nell'assicurazione generale, che ha manifestato e più ancora manifesterà nel futuro effetti diretti ed indiretti anche sulla previdenza di categoria e sulla gestione stessa dell'Istituto: si tratta della legge 30 aprile 1969, n. 153, avente per oggetto « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale ».

Non sembri, dunque, inopportuno - prima di passare ad illustrare le risultanze della gestione di competenza - esaminare più dettagliatamente, per la parte che interessa, queste nuove disposizioni.

Sviluppi considerevoli in materia erano già intervenuti nel 1968 quando con la legge 18 marzo 1968, n. 238 e con il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 era stato modificato il sistema di computo delle pensioni erogate dall'INPS agganciandolo al 65 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio.

Dal 1° gennaio 1969 le pensioni erogate dall'INPS sono calcolate in tanti 40/simi del 74 per cento della retribuzione media dei tre anni più favorevoli, compresi nell'ultimo quinquennio contributivo, per quanti sono gli anni di contribuzione obbligatoria o figurativa maturati.

Considerato che la pensione di vecchiaia INPS è erogata a partire dal 60mo anno di età mentre quella INPDAI è corrisposta - di norma - a partire dal 65mo anno, salvo l'applicazione di coefficienti di riduzione in caso di anticipato godimento, già con la predetta aliquota del 74 per cento viene ad essere pressoché annullato il vantaggio rappresentato dal fatto che la scala di accrescimento per l'INPDAI è calcolata in 30/simi e che l'aliquota è pari all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo quinquennio e ciò a prescindere dal più alto massimale (12.600.000 annui) in vigore presso l'INPS.

In via di mera ipotesi, qualora non intervengano modifiche nella regolamentazione INPDAI prima del 1° gennaio 1976, epoca in cui la percentuale di retribuzione per il calcolo della pensione INPS salirà all'80 per cento, le pensioni di vecchiaia erogate dall'INPDAI verrebbero ad essere inferiori a quelle erogate dall'INPS.

La situazione è pertanto tale da richiedere urgenti ma organici ed articolati provvedimenti per revisionare il trattamento previdenziale attuato dall'INPDAI.

A quanto risulta la FNDAI ha posto in essere una serie di iniziative per cercare di superare nel minor tempo possibile questa fase piuttosto critica i cui sintomi sono riscontrabili nello orientamento di un certo numero di iscritti verso la ricostituzione della posizione presso l'INPS, operazione peraltro possibile solo in caso di risoluzione del rapporto di lavoro con qualifica dirigenziale prima dell'insorgenza del diritto a pensione.

Comunque, indipendentemente dalla attuazione di nuovi miglioramenti, si è andata via via accentuando, sino a divenire pressante, l'esigenza di risolvere un problema già più volte evidenziato nelle relazioni di bilancio di precedenti esercizi: la revisione della misura dell'aliquota contributiva INPDAI.

Tale aliquota, rimasta ferma - come è noto - al 15 per cento della retribuzione sin dal 1° gennaio 1946, si può definire, allo stato, quanto meno anacronistica. Basta considerare che dal 1° gennaio 1960 la misura del contributo dovuto all'assicurazione generale obbligatoria i.v.s. è sempre stata superiore e ciò a prescindere dal concorso, tutt'altro che trascurabile, a carico dello Stato. Tale contributo è pari al 20,80 per cento della retribuzione senza massimale dal 1° dicembre 1968 (20,65 per cento per le imprese edili); ad esso il lavoratore concorre per il 6,90 per cento.

Per rendere ancor più chiaro quanto sopra esposto si deve altresì ricordare che la mole degli impegni assunti nel tempo dall'INPDAI è andata via via crescendo con una progressione che, tenuto conto dei miglioramenti apportati alle prestazioni pensionistiche, è stata ben più rapida del graduale incremento dovuto alla normale prevedibile espansione del numero dei pensionati.

Questo fenomeno ha fatto sì che, pur se non si è pervenuti ad un regime finanziario a ripartizione, si è giunti ad una fase in cui occorre preoccuparsi di garantire costantemente la riserva matematica corrispondente alle pensioni in corso, vale a dire ad un sistema di copertura dei capitali.

Tale sistema tecnico è, come già indicato nella relazione al bilancio 1968, previsto in un provvedimento legislativo che si spera concluda al più presto il suo iter. Nello stesso provvedimento è anche prevista l'applicazione, con effetto dal 1° gennaio 1969, dei nuovi minimali e massimali di retribuzione imponibile nella misura rispettivamente di lire 4.615.000 e lire 11.960.000 annue.

Nel quadro generale tecnico finanziario che si è tracciato non può essere poi dimenticata la incidenza del contributo del 2 per cento al Fondo sociale di cui all'articolo 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

Com'è noto, la citata legge riconoscendo il dovere della collettività di garantire ai lavoratori anziani una base di tutela previdenziale, ha istituito la « pensione sociale ».

Per far fronte al fabbisogno relativo, è stato istituito un « Fondo sociale » che, per la sua natura e per i fini di carattere generale che persegue, è impostato su una base di finanziamento assai vasta.

Il finanziamento comporta, fra l'altro, l'attribuzione al Fondo sociale di un contributo di solidarietà a carico degli Enti, Fondi, Casse e Gestioni per le forme di previdenza sostitutive della assicurazione generale obbligatoria i.v.s. stabilito in ragione del 2 per cento delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi di rispettiva competenza (articolo 3, lettera h - legge n. 903).

L'Istituto solo nel 1969 ha accettato di ottemperare agli obblighi di cui alla legge n. 903, entrata in vigore dal 1° gennaio 1965.

Il ritardo del pagamento delle somme dovute dall'INPDAI a titolo di partecipazione al finanziamento del Fondo sociale per gli anni 1965/1968 è stato determinato dal fatto che la legge in argomento è stata oggetto di contestazioni da parte di numerosi Enti contemplati dalle lettere h) ed i) dell'articolo 3, i quali hanno sollevato anche questioni di legittimità costituzionale.

In tale situazione di incertezza, il Consiglio di amministrazione, ritenendo meritevoli di ogni considerazione le contestazioni degli Enti e riconoscendo che il disposto della legge n. 903 offriva adito a molteplici perplessità di ordine costituzionale, aveva deciso prudenzialmente di non procedere *sic et simpliciter* agli adempimenti ex articolo 3, lettera h).

Solo recentemente, anche a seguito di sentenze sfavorevoli alle tesi sostenute e di interventi ministeriali, il Consiglio stesso, riesaminata la questione della partecipazione al finanziamento del Fondo sociale, ha deliberato di dare corso al versamento del contributo di solidarietà, con riserva per il caso che la citata legge n. 903/1965, per la parte che interessa l'Istituto, sia, da qualsiasi Autorità giurisdizionale, ritenuta in contrasto, anche solo non manifestamente infondato, con norme costituzionali, ovvero qualora sia data, in sede amministrativa, diversa interpretazione della legge medesima.

Per il pagamento del contributo complessivamente dovuto al Fondo sociale dal 1° gennaio 1965 al 31 dicembre 1968, l'Istituto ha già provveduto al versamento, in data 15 ottobre 1969, di un acconto pari al 10 per cento del totale del debito, ottenendo dall'INPS una rateazione per il versamento residuo.

Gli effetti della citata legge n. 153/1969 non si limitano per l'Istituto agli aspetti previdenziali; la legge, infatti, contiene anche norme riguardanti il regime giuridico in materia di acquisto di beni e valori da parte degli enti pubblici e delle persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale.

L'articolo 65 della legge prescrive:

che tali enti sono tenuti a compilare annualmente piani di impiego dei fondi disponibili, da presentare, entro 30 giorni dalla data di inizio dell'esercizio cui si riferiscono ai Dicasteri indicati dalla legge;

che la percentuale dei fondi disponibili da destinare agli investimenti immobiliari non può superare la terza parte di tali fondi, pur ipotizzandone eventuali variazioni in relazione a particolari esigenze di bilancio o alla forma di gestione adottata;

che l'approvazione dei predetti piani, cui provvede il Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con quello del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, esonera gli enti suindicati dalle procedure previste per l'autorizzazione all'acquisto di beni e valori inclusi nei piani stessi, ivi comprese le procedure previste nella legge 5 giugno 1850, n. 1037 e nell'articolo 17 del Codice civile e relativi regolamenti di attuazione e di esecuzione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di assicurare il migliore coordinamento fra le procedure seguite anteriormente alla data di entrata in vigore della legge (1° maggio 1969) e quelle che, in conformità del dettato legislativo, avrebbero dovuto essere osservate, con circolare n. 12 del 24 luglio 1969 ha impartito apposite istruzioni al riguardo, precisando che a far data dal 1° gennaio 1970, il citato provvedimento avrebbe dispiegato tutti i suoi effetti; conseguentemente, la capacità di investimenti immobiliari dell'Ente viene notevolmente a contrarsi, limitandosi ad 1/3 dei fondi disponibili.

Nel quadro generale che si andava delineando e proseguendo l'azione intrapresa durante lo scorso esercizio, il Consiglio di amministrazione ha emanato nuovi provvedimenti per dare a tutti i problemi connessi all'amministrazione, manutenzione ed incremento del patrimonio - affrontati in una visione globale - soluzioni conformi alle nuove disposizioni ed alla natura pubblicistica dell'Istituto. I più importanti tra essi sono:

Il Regolamento sull'amministrazione del patrimonio, approvato nella seduta del 12 novembre 1969, elaborato sulla base della prassi precedente, che ha voluto garantire e meglio disciplinare tutti gli interventi per la conservazione dei beni dell'Ente.

La formazione, a partire dall'esercizio 1970, del bilancio di previsione, deliberata parimenti il 12 novembre 1969, che crea un ulteriore prezioso strumento di guida e di controllo della gestione e che determinerà un sostanziale mutamento nelle procedure amministrative fin qui seguite.

Nel più ampio quadro dei provvedimenti necessari per pervenire alla migliore organizzazione strutturale ed operativa dell'Istituto, nello sforzo costante di ammodernare i vari Servizi - con particolare riguardo per quelli istituzionali - e le tecniche di lavoro, si collocano l'Ordinamento amministrativo (deliberato dal Consiglio di amministrazione il 14 novembre 1968) ad un anno dalla cui approvazione già si evidenziano i positivi risultati (organizzativi ed economici) conseguenti alla istituzione di alcuni nuovi Servizi (Contabilità generale, Legale, Vigilanza) e la deliberazione del Consiglio di amministrazione favorevole ad un sia pur modesto ampliamento dei ruoli organici ed alla istituzione del ruolo tecnico, provvedimenti che i competenti Organi ministeriali hanno poi approvato il 5 marzo del corrente anno.

Il bilancio consuntivo che queste brevi note vogliono illustrare rappresenta la sintesi di tutta l'attività posta in essere, cui si è fatto e si farà cenno, espressione del più impegnato e cosciente contributo che, nel loro sforzo congiunto, Amministratori, Direzione generale e personale hanno voluto offrire alla categoria per preparare - nei mezzi umani e strumentali - l'Istituto ad assolvere modernamente i prevedibili crescenti adempimenti futuri che dovranno essere disposti in favore dei dirigenti di aziende industriali.

Concludendo queste osservazioni di carattere generale giova ricordare che con il 31 dicembre 1969 il FASDAI - Fondo Assistenza Sanitaria ai Dirigenti di Aziende Industriali - non ha rinnovato la convenzione con l'Istituto per la gestione dell'assistenza di malattia in favore dei dirigenti pensionati, e pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 1970, tutti i relativi adempimenti sono tornati a far carico interamente al suddetto Fondo.

Nel corso dell'esercizio è stato pubblicato il decreto ministeriale 10 luglio 1969 che determina le tariffe per il calcolo della riserva matematica necessaria per la costituzione della rendita vitalizia reversibile prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596, e che approva le istruzioni per la pratica applicazione delle tabelle relative.

Sono stati così eliminati, analogamente a quanto verificatosi nell'assicurazione generale obbligatoria, i problemi connessi alla valutazione del danno conseguente ad omissione di contributi per l'assicurazione i.v.s. gestita dall'INPDAL, non più regolarizzabili per intervenuta prescrizione.

È doveroso infine sottolineare il confortante dato del notevole incremento nel numero degli iscritti, che sono saliti alla fine dell'esercizio a 44.826 unità, con un aumento di 3.183 unità, pari al 7,6 per cento, il maggiore in assoluto finora raggiunto dalla pubblicizzazione dell'Istituto mentre i dirigenti pensionati sono aumentati di 542 unità (73 in meno rispetto a quelli del 1968), con un incremento negli esborsi di oltre 3.700.000.000 di lire rispetto all'esercizio precedente, dovuto - più che alle nuove pensioni liquidate nel corso dell'anno (dato questo di non scarso rilievo) - al nuovo sistema di computo della retribuzione annua media presa a base per il calcolo della prestazione, introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596.

L'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Come già evidenziato, il 1969 può, a giusto titolo, considerarsi come uno degli anni più densi di attività per gli Organi deliberanti dell'Ente.

Infatti - e i dati lo testimoniano in modo inequivocabile - ben quattordici sono state le riunioni del Consiglio di amministrazione e venti quelle del Comitato esecutivo durante le quali molteplici sono stati i provvedimenti adottati nell'interesse della categoria assistita e della gestione generale dell'Ente.

È da ricordare, ancora una volta, l'approvazione del « Regolamento sull'amministrazione del patrimonio ».

Lo schema relativo — stante la particolare complessità e delicatezza della materia — è stato predisposto da un'apposita Commissione di studio istituita dal Consiglio, il cui apporto va doverosamente segnalato in questa sede.

Né può essere sottaciuta, attesa la sua importanza, un'altra delibera adottata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 9 settembre, riguardante la decisione di trasferire, con apposite gare di appalto, oltre 8.000 unità immobiliari in gestione fiduciaria, mantenendo una conduzione pilota limitata a 6.000 unità circa.

E questo — come già riferito — nell'intento di snellire l'attività burocratica connessa alla gestione del patrimonio immobiliare, in modo da indirizzare, più largamente, l'attività degli Uffici al potenziamento dei settori concernenti l'attività istituzionale dell'Istituto, anche, e forse soprattutto, in previsione dell'auspicata entrata in vigore di norme che adeguino le prestazioni INPDAL, così come verificatosi per le pensioni a carico dell'AGO a seguito dell'emanazione della nota legge n. 153 del 1969.

Attività del pari intensa — nelle precedenti relazioni opportunamente già segnalata — è stata svolta dai numerosi Organismi consuntivi operanti in seno all'Ente, il cui apporto, dovuto principalmente alla elevata qualificazione dei singoli componenti, è risultato prezioso per ogni problema sottoposto alle superiori determinazioni degli Organi deliberanti.

Di essi è opportuno fare un cenno.

La « Commissione consultiva per l'esame dei problemi previdenziali » ha tenuto, nel corso dell'anno 1969, n. 11 riunioni emettendo numerosi pareri concernenti i ricorsi prodotti dagli iscritti ed in materia di interpretazione delle vigenti norme previdenziali.

La « Commissione Appalti e Forniture » — la cui più completa ed organica regolamentazione, relativa, principalmente, ai compiti ed al funzionamento della medesima, è stata introdotta dal già citato « Regolamento sull'amministrazione del patrimonio » — ha tenuto 7 sedute, emettendo pareri circa l'acquisto e la manutenzione di macchine ed arredi vari ed espletando, altresì, gare di appalto in merito alla gestione e manutenzione degli stabili di proprietà in gestione diretta.

Efficaci, idonei strumenti di collaborazione che hanno in tal guisa soddisfatto a quei principi di cautela e di ortodossia amministrativa, cui deve ispirarsi ed uniformarsi l'azione di una sana amministrazione, sono stati rappresentati poi dalle Commissioni per gli investimenti.

Dette Commissioni (Commissione Consultiva Tecnica per gli Investimenti Immobiliari - CCTII e Commissione Consultiva Tecnica per gli Investimenti Mobiliari - CCTIM), anch'esse ora disciplinate più compiutamente dal « Regolamento sull'amministrazione del patrimonio », hanno fornito nelle riunioni tenute nel corso dell'anno il loro qualificato parere circa le singole pratiche di investimenti, sollevando così il Comitato esecutivo, cui competono le decisioni di rito in tale delicata materia, dal preliminarmente esame degli aspetti tecnici, economico-finanziari e giuridici relativi all'acquisizione di immobili e di titoli obbligazionari.

Nel quadro dell'utile ricorso a questi Organismi consultivi che hanno dimostrato in concreto di assolvere in modo efficace al preliminarmente ed analitico esame di ogni singolo problema alla loro competenza attribuito, giova ricordare che nel corso dell'anno sono state istituite altre Commissioni, consigliate appunto dalle esposte considerazioni.

Trattasi della Commissione incaricata di studiare le proposte per l'adeguamento della dotazione organica del personale, della Commissione istituita dal Consiglio per esaminare, in via preliminarmente, i problemi riflettenti il personale e, infine, della Commissione Medica per l'accertamento del grado di invalidità, opportunamente ristrutturata alla luce delle esperienze maturate.

Per la costante e cospicua collaborazione che le riferite Commissioni assicurano all'Istituto, sembra doveroso rivolgere a tutti i componenti il sentito ringraziamento dell'Amministrazione.

PARTE II

LA PREVIDENZA E L'ASSISTENZA

GLI ISCRITTI

Il numero dei dirigenti iscritti all'Istituto è salito, alla fine dell'anno 1969, a 44.826, con un aumento di 3.183 unità rispetto alla cifra risultante al 31 dicembre 1968.

Nella seguente tavola n. 1 è riportata la ripartizione degli iscritti per categoria, mentre nella successiva tavola n. 2 è riportato il movimento degli iscritti durante l'esercizio.

TAVOLA N. 1

Situazione degli iscritti divisi per categoria al 31 dicembre 1969

ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
35.590	1.282	36.872	427	7.527	7.954	44.826

TAVOLA N. 2

Movimento degli iscritti durante il 1969

Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Trasferimenti da Casse Aziendali	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
41.643	3.649	6	472	44.826

Per una visione completa della situazione e dei movimenti intervenuti a partire dal 1954, si rinvia alle annesse tavole nn. 3 e 4; mentre, per un più diretto esame comparativo delle singole cifre relative agli esercizi dal 1954 al 1969, nelle tavole nn. 5 e 6 vengono esposte, in segno ed in valore assoluto, le variazioni subite da ogni voce in ciascun esercizio, rispetto al precedente.

Dai dati esposti si rileva che il numero degli attivi versanti al 31 dicembre 1969 è di 35.590 unità con un aumento nei confronti del 1968 di 2.911 unità, pari all'8,91 per cento.

L'incremento risulta, pertanto, superiore sia in assoluto che in percentuale ai valori relativi all'esercizio precedente che, rispetto al 1967, aveva registrato un aumento di 1.241 unità pari al 3,95 per cento.

In particolare è da porre in evidenza che il numero dei dirigenti di nuova nomina, in costante ma lieve aumento negli ultimi anni, non solo è superiore al livello massimo degli anni 1962 - 1963, ma è il più alto in assoluto dal 1954, rispetto al quale è aumentato di ben 2.655 unità.

Si è verificata, invece, una diminuzione del numero delle posizioni estinte, circostanza questa prevedibile se si tiene conto che nel 1968, come risulta dalla relativa relazione di bilancio, furono eliminate diverse posizioni contributive in applicazione dell'articolo, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914.

Il numero dei dirigenti non versanti diminuisce, invece, ogni anno in misura quasi costante: dalle 5.537 unità del 1954 si passa, infatti, alle 1.282 unità del 1969. Tale fenomeno, considerata la importanza sempre crescente che, a tutti i livelli, è data in questi ultimi anni al problema della tutela previdenziale, è abbastanza normale. I dirigenti che risolvono il rapporto di lavoro preferiscono evitare, infatti, di lasciare le loro posizioni previdenziali in stato di quiescenza per lunghi periodi; per cui essi o si avvalgono, se in possesso dei requisiti previsti, della facoltà di proseguire volontariamente la contribuzione oppure chiedono il trasferimento all'INPS dell'accantonamento estinguendo, in tale modo, il rapporto assicurativo con l'Istituto.

In proposito si osserva che il numero dei dirigenti che continua in proprio la contribuzione è salito dalle 1.112 unità del 1968 alle 1.299 unità del decorso esercizio.

L'accertamento dei requisiti per l'iscrizione all'Istituto è proseguito con particolare cura per garantire quella funzionalità cui deve mirare; esso si esplica attraverso una serie di adempimenti diretti a verificare sollecitamente l'esistenza delle condizioni fissate dalla legge istitutiva.

La rilevazione periodica delle inadempienze verificatesi nell'anno 1969 ha comportato lo esame di circa 950 pratiche e conseguente azione di recupero conclusa, nella maggior parte dei casi, in via amministrativa.

Le azioni di recupero giudiziale promosse nel 1969 sono state n. 145 alle quali è da aggiungere la trattazione di n. 40 pratiche iniziate e non definite nel corso del 1968; l'importo complessivo dei contributi e relative sanzioni civili recuperati è stato di lire 135.660.237.

Si riportano nelle pagine seguenti le tavole 3, 4, 5 e 6.

Situazione degli iscritti alla fine di ciascun esercizio

ANNO	ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1954	12.100	5.537	17.637	—	—	—	17.637
1955	12.665	5.800	18.465	—	—	—	18.465
1956	14.444	4.800	19.244	172	659	831	20.075
1957	14.398	4.924	19.322	404	1.296	1.700	21.022
1958	15.008	4.859	19.867	477	1.723	2.200	22.067
1959	15.918	4.641	20.559	495	2.097	2.592	23.151
1960	17.358	4.474	21.832	489	2.507	2.996	24.828
1961	19.307	4.468	23.775	483	2.916	3.399	27.174
1962	21.608	4.396	26.004	487	3.416	3.903	29.907
1963	24.198	3.686	27.884	496	3.867	4.363	32.247
1964	26.038	3.241	29.279	555	4.404	4.959	34.238
1965	27.800	2.715	30.515	567	5.046	5.613	36.128
1966	29.329	2.578	31.907	554	5.668	6.222	38.129
1967	31.438	2.055	33.493	518	6.279	6.797	40.290
1968	32.679	1.552	34.231	540	6.872	7.412	41.643
1969	35.590	1.282	36.872	427	7.527	7.954	44.826

Movimento degli iscritti durante ciascun esercizio

ANNO	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Trasferimenti da Casse Aziendali	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1954	17.113	1.000	—	476	17.637
1955	17.637	1.273	—	445	18.465
1956	18.465	1.330	922	642	20.075
1957	20.075	1.396	190	639	21.022
1958	21.022	1.592	91	638	22.067
1959	22.067	1.633	—	549	23.151
1960	23.151	2.118	—	441	24.828
1961	24.828	2.807	2	463	27.174
1962	27.174	3.194	7	468	29.907
1963	29.907	3.134	81	875	32.247
1964	32.247	2.397	42	448	34.238
1965	34.238	2.305	3	418	36.128
1966	36.128	2.516	5	520	38.129
1967	38.129	2.840	5	684	40.290
1968	40.290	2.945	4	1.596	41.643
1969	41.643	3.649	6	472	44.826

Differenze relative alla tavola n. 3

ANNO	ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1955	565	263	828	—	—	—	828
1956	1.779	1.000	779 (*)	172	659 (*)	831 (*)	1.610
1957	46 (-)	124	78	232	637	869	947
1958	610	65 (-)	545	73	427	500	1.045
1959	910	218 (-)	692	18	374	392	1.084
1960	1.440	167 (-)	1.273	6 (-)	410	404	1.677
1961	1.949	6 (-)	1.943	6 (-)	409	403	2.346
1962	2.301	72 (-)	2.229	4	500	504	2.733
1963	2.590	710 (-)	1.880	9	451	460	2.340
1964	1.840	445 (-)	1.395	59	537	596	1.991
1965	1.762	526 (-)	1.236	12	642	654	1.890
1966	1.529	137 (-)	1.392	13 (-)	622	609	2.001
1967	2.109	523 (-)	1.586	36 (-)	611	575	2.161
1968	1.241	503 (-)	738	22	593	615	1.353
1969	2.911	270 (-)	2.641	113 (-)	655	542	3.183

(*) Trattasi non di differenze, ma del numero delle pensioni, accese nel primo anno, riportato per ragioni di quadratura.

Differenze relative alla tavola n. 4 ()*

ANNO	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1955	524	273	31 (-)	828
1956	828	57	197 (-)	1.610
1957	1.610	66	3 (-)	947
1958	947	196	1 (-)	1.045
1959	1.045	41	89 (-)	1.084
1960	1.084	485	108 (-)	1.667
1961	1.667	689	22	2.346
1962	2.346	387	5	2.733
1963	2.733	60 (-)	407	2.340
1964	2.340	737 (-)	427 (-)	1.991
1965	1.991	92 (-)	30 (-)	1.890
1966	1.890	211	102	2.001
1967	2.001	324	164	2.161
1968	2.161	105	912	1.353
1969	1.353	704	1.124 (-)	3.183

(*) Sono stati trascurati i « Trasferimenti da Casse Aziendali ».

I CONTRIBUTI

I contributi introitati nell'esercizio di competenza – compresi quelli trasferiti da altri Enti, le riserve matematiche ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 ed al lordo delle somme rimborsate per indebita contribuzione – ammontano a lire 35.073.658.020 con un aumento, nei confronti del 1968, di lire 4.150.413.303 pari al 13,42 per cento.

L'incremento risulta pertanto superiore, sia in assoluto che in percentuale, ai valori relativi all'esercizio precedente che, rispetto al 1967, aveva registrato un aumento di lire 1.928.667.757 pari al 6,65 per cento.

Le cause di tale incremento, che è il più alto dal 1963, sono dovute, come precedentemente messo in rilievo, al notevole aumento del numero degli iscritti versanti ed all'applicazione da parte delle aziende dell'accordo economico stipulato il 22 dicembre 1968 avente decorrenza 1° gennaio 1969.

Continua, inoltre, in misura rilevante, l'incremento della contribuzione volontaria la quale ha raggiunto, nel 1969, la cifra di lire 1.000.806.229 con un aumento pari al 22,30 per cento, rispetto all'esercizio precedente. Al riguardo occorre tuttavia considerare che, con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1968, n. 1469 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 12 marzo 1969, moltissimi dirigenti che contribuiscono volontariamente - circa 1.300 alla fine del 1969 - hanno esercitato la facoltà di adeguamento prevista dal 2° comma dell'articolo 24 del regolamento versando i conguagli anche per gli anni 1967 e 1968.

La pubblicazione del decreto ministeriale 10 luglio 1969, con il quale sono state determinate le tariffe per il calcolo della riserva matematica, ha permesso di dare pratica attuazione alle domande di costituzione di rendita vitalizia reversibile, inoltrate all'Istituto ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596.

Su 262 domande pervenute ne sono state accolte 131, di cui 37 sono state perfezionate mediante il versamento della riserva matematica da parte dei dirigenti o delle aziende.

Comunque, le aziende o i dirigenti interessati che non abbiano - ancorché autorizzati - voluto usufruire della relativa facoltà potranno sempre proporre in futuro una nuova domanda, tenuto conto che il citato articolo 15 non stabilisce alcun termine di decadenza per la sanatoria di periodi contributivi omessi.

Va inoltre ricordato che nel 1969 alcuni dirigenti si sono avvalsi della facoltà, prevista dall'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, di riscattare i periodi di servizio militare prestato durante il secondo conflitto mondiale.

Nel prospetto che segue si riportano i dati relativi ai contributi dell'ultimo quinquennio divisi in: contributi dell'esercizio, di esercizi precedenti, trasferimenti da altri Enti e riserve matematiche.

Nel prospetto sono anche evidenziate le differenze negative e positive tra i valori di ciascun esercizio e quelli del precedente e la loro incidenza percentuale.

Dalla tavola si rileva che l'incremento dei contributi dell'esercizio è passato da lire 1.824.634.266 del 1968 a lire 4.522.443.504, vale a dire dal 6,61 per cento al 15,38 per cento.

Flessioni, invece, si sono avute nel gettito di contributi relativi ad esercizi precedenti ed in quelli dei trasferimenti da altri Enti; nel primo caso si tratta di entità non rilevante, mentre nel secondo le notevoli differenze che si riscontrano da un anno all'altro dipendono, come già indicato in passato, dalla maggiore o minore frequenza con la quale affluiscono i versamenti di capitali di copertura delle pensioni INPDAI in favore dei dirigenti iscritti alle Casse aziendali - Gestioni Stralcio - dell'ENEL e della RAI-TV.

In conclusione si può presumere che nel 1970 si registrerà un ulteriore aumento del gettito contributivo anche se è da ritenere che - in assenza di eventi particolari, allo stato non prevedibili, e tenuto conto che le revisioni degli accordi economici per la categoria avvengono con periodicità biennale - tale aumento non possa raggiungere quello verificatosi nell'esercizio in esame.

Ad evitare troppo affrettate illazioni e aspettative dalle cifre sopra riportate si ritiene necessario sottolineare che ad ogni aumento del gettito contributivo corrisponde, di norma, un incremento più che proporzionale degli oneri relativi alle prestazioni che ne deriveranno.

Pertanto non va sottovalutato quanto già evidenziato sulla necessità ormai inderogabile di un adeguamento dell'aliquota contributiva, considerata anche l'incidenza - tutt'altro che trascurabile, come si può rilevare dalle cifre esposte in bilancio - del contributo che l'INPDAI deve versare al Fondo Sociale.

A pagina seguente è riportato il prospetto relativo al movimento dei contributi nell'ultimo quinquennio.

Prospetto del movimento dei contributi nell'ultimo quinquennio

ANNO	Contributi dell'esercizio	Contributi di esercizi precedenti	Trasferimenti da altri enti	Riserve matematiche ex articoli 15 D.P.R. 596/68	TOTALE
1965	23.152.782.454	57.929.248	804.307.769	—	24.015.019.471
1966	25.164.581.631	81.236.591	610.300.409	—	25.856.118.631
1967	27.589.218.860	71.703.867	1.333.654.233	—	28.994.576.960
1968	29.413.853.126	110.000.693	1.399.390.898	—	30.923.244.717
1969	33.936.296.630	90.422.501 (1)	839.063.124	207.875.765	35.073.658.020

Aumenti o diminuzioni (in cifre assolute)

1966	2.011.799.177	23.307.343	194.007.360 (-)	—	1.841.099.160
1967	2.424.637.229	9.532.724 (-)	723.353.824	—	3.138.458.329
1968	1.824.634.266	38.296.826	65.736.665	—	1.928.667.757
1969	4.522.443.504	19.578.192 (-)	560.327.774 (-)	207.875.765	4.150.413.303

in percentuale (arrotondata)

1966	9	40	24 (-)	—	8
1967	10	12 (-)	119	—	12
1968	7	53	5	—	7
1969	15	18 (-)	40 (-)	—	13

(1) Importo al netto di lire 3.150.679 rimborsate in quanto indebitamente pervenute, relative a precedenti esercizi.

LE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

Le prestazioni erogate dall'Istituto ai propri iscritti o loro aventi causa sono, com'è noto, di natura previdenziale e assistenziale.

Nel primo gruppo sono comprese le pensioni di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, le liquidazioni in capitale e le pensioni supplementari a carico dell'INPS; nel secondo gruppo figurano l'assistenza sanitaria ai pensionati ed ai loro familiari e le erogazioni straordinarie le borse di studio ai figli di dirigenti.

In questa parte della relazione vengono trattate le pensioni nel loro insieme e per singole categorie; successivamente saranno esaminate le pensioni supplementari e le liquidazioni in capitale.

Nella annessa tavola n. 7 sono riportate, per categoria, le pensioni in vigore al 31 dicembre 1969, con l'indicazione del numero, della entità degli esborsi e delle relative percentuali d'incidenza.

Confrontando i dati con quelli relativi al decorso esercizio si rileva che, alla fine del 1969, risultano in vigore n. 7954 pensioni contro le 7412 in essere al 31 dicembre 1968 e che le percentuali delle varie categorie risultano pressoché costanti, salvo una lieve flessione nelle pensioni di vecchiaia ed un modesto incremento nelle pensioni di reversibilità vecchiaia; gli esborsi sono passati nel complesso a lire 21.139.712.061, contro i 17.457.063.159 riconosciuti nel 1968, con un aumento, quindi, di lire 3.682.648.902 pari al 21,10 per cento.

Il cospicuo incremento è dovuto non soltanto alle nuove pensioni liquidate nell'anno e che peraltro risultano inferiori di n. 73 unità rispetto a quelle liquidate nell'esercizio precedente, ma anche al nuovo criterio di computo della retribuzione annua media presa a base per il calcolo della prestazione e introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596, il quale ha spiegato i suoi effetti per tutto l'arco del 1969. È da rilevare inoltre che le pensioni con decorrenza successiva al 1° gennaio 1969 sono state liquidate tenendo conto del massimale di retribuzione di lire 9.867.000 annue e di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1965, n. 1693; *pertanto non appena sarà emanato il provvedimento legislativo che dovrà fissare, presumibilmente dal 1° gennaio 1969, il nuovo massimale annuo in lire 11.960.000, tutte le pensioni con anzianità contributiva successiva al 1° gennaio 1969 dovranno essere revisionate d'ufficio nei casi in cui venga superato il massimale annuo di retribuzione di lire 9.867.000.*

TAVOLA N. 7

Pensioni () in vigore al 31 dicembre 1969 distinte per categoria, numero, esborsi ed incidenza percentuale*

CATEGORIA	PENSIONI		ESBORSI	
	Numero	%	Ammontare	%
Vecchiaia	4.629	58,20	14.946.705.977	70,70
Invalidità	607	7,63	1.587.450.796	7,51
Superstiti	1.564	19,66	2.672.804.413	12,64
Rev-vecchiaia	956	12,02	1.648.039.120	7,80
Rev-invalidità	198	2,49	284.661.755	1,35
	7.954	100,00	21.139.712.061	100,00

(*) Sono escluse le pensioni erogate dall'Istituto, il cui capitale di copertura è stato versato dall'INPS e dalle Casse Aziendali per garantire la pensione minima riconosciuta dall'INPS.

Le pensioni di vecchiaia.

Alla fine del 1969 risultano in vigore 4629 pensioni di vecchiaia per una spesa complessiva di lire 14.946.705.977 pari al 58,20 per cento del numero globale delle pensioni e al 70,70 per cento del totale degli esborsi.

Nel 1968 tali percentuali risultavano rispettivamente del 59,33 per cento e del 70,82 per cento.

La tavola n. 8 indica il numero delle pensioni di vecchiaia con decorrenza nei vari anni, quelle eliminate e divenute di reversibilità nel corso di ogni esercizio e le pensioni in vigore alla fine del 1969.

Confrontando tale tavola con la analoga riportata nella relazione di bilancio del precedente esercizio, si rileva che nel 1969 sono state liquidate nel complesso n. 425 nuove pensioni di vecchiaia, delle quali n. 308 con decorrenza nell'anno e n. 12 e n. 105 con decorrenza, rispettivamente, 1967 e 1968. L'aumento del numero delle pensioni con decorrenza 1967 e 1968 va ricercato nella possibilità che ha il dirigente, a norma di regolamento, di retrodatare gli effetti della domanda di pensione di vecchiaia, fatto questo che ovviamente incide anche sulla cifra relativa all'anno cui risale la retrodatazione medesima.

Rispetto al totale delle pensioni accese nel periodo 1954-1969 quelle estinte o divenute di reversibilità rappresentano il 23,37 per cento contro il 21,69 per cento risultante nel 1968.

Nella tavola n. 9 sono riportate per una migliore esposizione, anno per anno dal 1954 al 1969, le percentuali delle pensioni estinte, intendendosi per tali sia quelle eliminate che quelle divenute di reversibilità.

Esaminando i dati estremi riportati nella tavola in esame si rileva che le estinzioni delle pensioni di vecchiaia con decorrenza 1954 sono passate dal 62,88 per cento al 66,48 per cento, mentre quelle con decorrenza nell'anno 1969, pari a n. 308, non hanno subito alcuna estinzione.

La sensibile percentuale delle estinzioni riscontrabile negli anni 1954, 1955 e 1956 è dovuta anche al fatto che in tali anni hanno chiesto, in massima parte, la liquidazione della pensione dirigenti che, alla data d'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 967, avevano largamente superato l'età pensionabile.

La seguente tavola n. 10 indica gli esborsi delle pensioni di vecchiaia liquidate dal 1958 al 1969 ripartite tra rate dell'esercizio e rate arretrate.

Lo scarto risultante tra rate di pensione liquidate complessivamente nel 1969 e quelle riconosciute nel 1968 è pari a lire 2.582.948.971 di cui lire 2.539.319.335 per rate dell'esercizio e lire 43.629.636 per rate arretrate.

Tale costante e notevole incremento verificatosi dal 1968 è dovuto non soltanto al numero sempre crescente dei pensionati ed alla maggiore anzianità contributiva acquisita ma anche alla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 che, fra l'altro, dispone — come si è detto — il calcolo della retribuzione annua media sull'ultimo quinquennio immediatamente precedente la data di decorrenza della pensione.

Analizzando la tavola n. 11 si rileva che, nel corso del 15° anno dopo quello di accensione, si è estinto il 3,6 per cento delle pensioni di vecchiaia, nel corso del 14° anno il 5,49 per cento, nel corso del 13° anno il 3,63 per cento e così di seguito.

La annessa tavola n. 12 riporta, per il periodo 1958-1969, l'indicazione degli importi medi annui delle pensioni di vecchiaia, ripartiti secondo la data di decorrenza delle prestazioni.

Movimento del numero delle pensioni di vecchiaia nel periodo 1954-1969.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1969		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	In vigore
1954	361	82	158	121
1955	255	33	91	131
1956	440 (*)	65	165	210
1957	330	28	98	204
1958	315	20	95	200
1959	267	14	68	185
1960	300 (*)	21	73	206
1961	331	12	57	262
1962	387	15	72	300
1963	358	13	50	295
1964	503	8	59	436
1965	490	8	49	433
1966	437	3	26	408
1967	477	1	19	457
1968	482	—	9	473
1969	308	—	—	308
	6.041	323	1.089	4.629

(*) Compreso n. 1 pensione in soluzione B) articoli 10 e 50 del Regolamento.

Percentuali delle estinzioni sulle accensioni delle pensioni per vecchiaia nel periodo 1954-1969.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1969		
		Eliminate %	Divenute di reversibilità %	Totale %
1954	361	22,71	43,77	66,48
1955	255	12,94	35,69	48,63
1956	440	14,77	37,50	52,27
1957	330	8,48	29,70	38,18
1958	315	6,35	30,16	36,51
1959	267	5,24	25,47	30,71
1960	300	7,00	24,34	31,34
1961	331	3,62	17,22	20,84
1962	387	3,86	18,60	22,46
1963	358	3,63	13,97	17,60
1964	503	1,59	11,73	13,32
1965	490	1,63	10,00	11,63
1966	437	0,69	5,95	6,64
1967	477	0,20	3,98	4,18
1968	482	—	1,87	1,87
1969	308	—	—	—

Rate di pensione per vecchiaia erogate negli anni dal 1958 al 1969.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	1.013.959.499	158.836.033	1.172.795.532
1959	1.453.005.306	84.574.891	1.537.580.197
1960	1.765.957.250	19.687.278	1.785.644.528
1961	2.078.141.312	20.540.111	2.098.681.423
1962	3.410.681.658	40.520.428	3.451.402.086
1963	4.690.377.669	64.850.876	4.755.228.545
1964	5.396.179.556	48.116.214	5.444.295.720
1965	6.366.021.527	110.307.501	6.476.329.028
1966	7.296.841.928	88.515.038	7.385.356.966
1967	9.778.901.387	89.750.929	9.868.652.316
1968	12.204.597.510	159.159.496	12.363.757.006
1969	14.743.916.845	202.789.132	14.946.705.977

Pensioni per vecchiaia estinte nel corso del 1969 secondo l'anno di decorrenza.

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI ESTINTE NEL CORSO DELL'ANNO 1969					
		Eliminate		Divenute di reversibilità		totale	
		n.	%	n.	%	n.	%
1954	361	6	1,66	7	1,94	13	3,60
1955	255	6	2,35	8	3,14	14	5,49
1956	440	5	1,13	11	2,50	16	3,63
1957	330	6	1,81	14	4,25	20	6,06
1958	315	2	0,64	7	2,22	9	2,86
1959	267	3	1,12	8	3,00	11	4,12
1960	300	4	1,33	13	4,34	17	5,67
1961	331	2	0,60	9	2,72	11	3,32
1962	387	3	0,76	12	3,10	15	3,86
1963	358	3	0,83	9	2,52	12	3,35
1964	503	3	0,59	11	2,19	14	2,78
1965	490	5	1,02	15	3,06	20	4,08
1966	437	2	0,46	9	2,06	11	2,52
1967	477	—	—	5	1,04	5	1,04
1968	482	—	—	6	1,24	6	1,24
1969	308	—	—	—	—	—	—
	6.041	50		144		194	

Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia risultanti al 31 dicembre 1969 ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	2.473.160
1959	2.724.046
1960	2.743.988
1961	2.807.753
1962	3.243.045
1963	3.274.908
1964	3.435.861
1965	3.453.975
1966	3.839.862
1967	4.087.252
1968	4.395.261
1969	4.297.319

Le pensioni d'invalidità.

Come risulta dalla tavola n. 7, le pensioni d'invalidità in vigore al 31 dicembre 1969 sono 607 e rappresentano il 7,63 per cento del numero complessivo delle pensioni ed il 7,51 per cento del totale degli esborsi, per lire 1.587.450.796.

Nell'anno 1968 tali prestazioni erano pari al 7,26 per cento del totale delle pensioni ed al 7,18 per cento dell'ammontare complessivo degli esborsi, per lire 1.253.643.738.

Le pensioni di invalidità accese nell'anno 1969 sono state n. 103 contro n. 115 riconosciute nel 1968.

La tavola n. 13 riporta il movimento numerico delle pensioni di invalidità relativo al periodo 1954-1969.

Rispetto alla corrispondente tavola dell'anno precedente si riscontra che *le nuove pensioni di invalidità accese nell'anno assommano a 103 unità, delle quali 75 con decorrenza 1969 e le rimanenti 28 unità con decorrenza anteriore.*

Quest'ultimo incremento, come intuibile, è dovuto al fatto che rispetto alla data della domanda di pensione la loro definizione è avvenuta nell'esercizio 1969, in relazione agli accertamenti sanitari ed agli altri adempimenti connessi.

Il rapporto fra le pensioni estinte ed accese è stato del 28 per cento, lievemente superiore a quello del 1968 pari al 27,30 per cento.

L'incidenza percentuale delle sole pensioni eliminate sul totale delle pensioni accese è passata dal 3,11 al 3,08.

L'annessa tavola n. 14 indica le estinzioni delle pensioni di invalidità verificatesi nel corso dell'anno 1969.

La percentuale di estinzione delle pensioni è stata del 4,03 per cento, mentre quella rilevata nel 1968 è stata del 4,59 per cento.

Gli esborsi nei vari anni, distinti per rate di esercizio e per rate arretrate, sono riportati nell'annessa tavola n. 15.

L'importo medio annuo delle pensioni di invalidità, ripartite secondo l'anno di decorrenza, è rilevabile dalla tavola n. 16 dalla quale si desume un andamento sempre crescente.

La Commissione Medica per l'accertamento dell'invalidità ha esaminato e definito nel corso del 1969 n. 112 pratiche di invalidità riguardanti dirigenti e n. 12 riguardanti familiari invalidi di dirigenti defunti, per un totale complessivo quindi di 124 casi.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento, sono stati ripresi in esame: a richiesta degli interessati, n. 2 casi per i quali la Commissione ha riscontrato un aggravamento elevando, di conseguenza, il grado di invalidità; d'ufficio, alla scadenza del primo triennio dalla effettuazione del primo accertamento sanitario, le documentazioni cliniche riguardanti n. 74 posizioni di dirigenti e n. 6 di familiari; alla scadenza del 2° triennio quelle di 47 dirigenti e, alla scadenza del primo decennio, n. 26 dirigenti e n. 2 familiari, riconfermando, anche nel grado di invalidità, il primitivo giudizio.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 25 sedute per la definizione del giudizio e del grado di invalidità dei pazienti sottoposti a ricerche cliniche, nonché per le revisioni periodiche.

L'accertamento dei casi di invalidità, sottoposti alla Commissione, si è svolto mediante rilievi clinici eseguiti nelle sedi di residenza dei pazienti, compiuti unicamente da membri della Commissione medesima.

Per le conclusioni, oltreché degli esami clinici, si è tenuto conto delle documentazioni reperibili, nonché delle ricerche radiologiche e di laboratorio già eseguite oppure fatte compiere da Istituti Universitari o Ospedalieri.

Dei casi esaminati riguardanti i dirigenti, quattro sono risultati pensionabili per grado di invalidità compreso tra il 50 e l'80 per cento ed i rimanenti 108 con una percentuale invalidante superiore all'80 per cento.

I 12 familiari di dirigenti deceduti sono stati giudicati tutti inabili al lavoro generico in modo assoluto e permanente.

Nella tavola 18 appresso riportata sono indicate le cause morbose invalidanti, nella cui classificazione si è tenuto conto della più grave, mentre nella valutazione dell'invalidità si è proceduto alla sommatoria delle varie componenti.

Movimento del numero delle pensioni di invalidità nel periodo 1954-1969.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1969		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	In vigore
1954	5	2	3	—
1955	14	2	8	4
1956	32	1	15	16
1957	24	2	19	3
1958	32	3	12	17
1959	39	3	16	20
1960	40	1	18	21
1961	47	2	23	22
1962	59	4	21	34
1963	46	—	12	34
1964	67	1	19	47
1965	78	2	12	64
1966	74	—	13	61
1967	100	2	10	88
1968	111	1	6	104
1969	75	—	3	72
	843	26	210	607

Pensioni di invalidità estinte nel corso del 1969 distinte per anno di decorrenza.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI ESTINTE NEL CORSO DEL 1969		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	Totale
1954	5	1	—	1
1955	14	—	—	—
1956	32	—	1	1
1957	24	—	1	1
1958	32	—	2	2
1959	39	1	2	3
1960	40	—	1	1
1961	47	—	4	4
1962	59	1	1	2
1963	46	—	3	3
1964	67	—	1	1
1965	78	—	3	3
1966	74	—	2	2
1967	100	—	3	3
1968	111	—	4	4
1969	75	—	3	3
	843	3	31	34

Rate di pensione di invalidità erogate negli anni dal 1958 al 1969.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	42.981.426	10.866.319	53.847.745
1959	76.583.370	12.300.612	88.883.982
1960	119.787.826	2.050.138	121.837.964
1961	157.855.802	1.999.270	159.855.072
1962	264.905.129	2.338.248	267.243.377
1963	376.592.629	7.844.955	384.437.584
1964	444.876.965	9.460.821	454.337.786
1965	532.491.438	8.305.458	540.796.896
1966	673.803.820	24.552.527	698.356.347
1967	926.082.440	9.642.615	935.725.055
1968	1.230.840.580	22.803.158	1.253.643.738
1969	1.552.432.445	35.018.351	1.587.450.796

Importo medio annuo delle pensioni d'invalidità risultanti al 31 dicembre 1969 ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	1.757.704
1959	1.861.626
1960	2.113.891
1961	2.427.828
1962	2.239.822
1963	2.462.902
1964	2.668.822
1965	2.728.375
1966	2.626.273
1967	2.697.825
1968	3.128.983
1969	3.223.662

Distribuzione per età degli invalidi riconosciuti nel 1969.

DIRIGENTI			FAMILIARI		
Età	N.	%	Età	N.	%
36 - 40	1	0,9	21 - 25	6	50,00
41 - 45	1	0,9	26 - 30	2	16,68
46 - 50	6	5,4	31 - 35	1	8,33
51 - 55	12	10,7	41 - 45	1	8,33
56 - 60	23	20,5	66 - 70	1	8,33
61 - 65	49	43,8	71 - 75	1	8,33
66 - 70	12	10,7			
71 - 75	8	7,1			
Totale	112	100,00	Totale	12	100,00

Distribuzione secondo le cause patologiche degli invalidi riconosciuti nel 1969.

Dirigenti:

	Numero	%
Malattie cardio-vascolari	54	48,2
Malattie apparato respiratorio	12	10,7
Malattie della vista	9	8,0
Malattie neurologiche	7	6,3
Artropatie croniche	7	6,3
Neoplasie	7	6,3
Malattie dell'apparato digerente	6	5,3
Malattie psichiche	4	3,5
Malattie del ricambio	3	2,7
Malattie uropoietiche	2	1,8
Malattie della pelle	1	0,9
Totale	112	100

Familiari:

Malattie psichiche	8	66,7
Malattie cardiovascolari	2	16,7
Malattie dell'apparato digerente	1	8,3
Artropatie croniche	1	8,3
Totale	12	100

Le pensioni ai superstiti di attivi.

Nella annessa tavola n. 19 sono riportati i dati relativi alle pensioni ai superstiti di attivi per il periodo dal 1954 al 1969.

Nel corso dell'esercizio sono state accese n. 114 pensioni ai superstiti, mentre ne sono state eliminate n. 18; alla fine del 1969, risultano pertanto in vigore n. 1564 pensioni contro le n. 1468 al 31 dicembre 1968, con un aumento quindi del 6,54 per cento. Rispetto al numero complessivo delle pensioni liquidate a partire dal 1954, la percentuale di eliminazione risulta del 7,67 per cento mentre al 31 dicembre 1968 era del 7,09 per cento.

La tavola n. 20 indica il numero complessivo — alla fine del 1969 — delle pensioni indirette (a superstiti e di reversibilità) ripartite secondo l'ampiezza del nucleo familiare.

L'ampiezza media del nucleo familiare risulta di 1,36 unità e, conseguentemente, l'aliquota media della pensione liquidata ai superstiti corrisponde al 66,59 per cento, valori che presentano un leggero aumento rispetto a quelli dell'esercizio precedente, che erano, rispettivamente, pari a 1,31 e a circa il 66 per cento.

L'incremento dell'aliquota media della pensione è dovuto ai ritocchi apportati alla percentuale liquidabile ai superstiti dal decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596.

La annessa tavola n. 21 riporta l'andamento delle rate di pensione ai superstiti negli anni dal 1958 al 1969, ripartite fra rate di esercizio e rate arretrate.

Nel 1969 sono state liquidate pensioni ai superstiti per complessive lire 2.672.804.413 contro lire 2.274.086.775 dell'anno 1968, con aumento del 17,53 per cento.

La tavola n. 22 indica l'importo annuo medio delle pensioni ai superstiti risultanti alla fine del 1969, ripartite secondo l'anno di decorrenza.

TAVOLA N. 19

Movimento del numero delle pensioni a nuclei familiari superstiti nel periodo 1954-1969.

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	A FINE 1969	
		Eliminate	In vigore
1954	183	31	152
1955	101	20	81
1956	87	14	73
1957	77	10	67
1958	93	10	83
1959	77	11	66
1960	101	7	94
1961	76	7	69
1962	117	4	113
1963	122	4	118
1964	132	5	127
1965	123	1	122
1966	121	4	117
1967	102	—	102
1968	110	2	108
1969	72	—	72
Totale	1.694	130	1.564

Pensioni ai superstiti in vigore al 31 dicembre 1969 ripartite secondo l'ampiezza del nucleo familiare (comprese pensioni di reversibilità - anzianità e reversibilità - invalidità).

Numero dei superstiti	Numero delle pensioni	%
1	2.094	77,04
2	353	12,99
3	202	7,43
4	61	2,25
5	8	0,29
Totale	2.718	100,00

Rate di pensione ai superstiti erogate negli anni dal 1958 al 1969.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	231.769.223	71.188.804	302.958.027
1959	330.713.289	24.962.012	355.675.301
1960	412.847.301	9.650.190	422.497.491
1961	473.799.198	11.486.116	485.285.314
1962	724.555.652	11.715.539	736.271.191
1963	980.090.230	13.065.489	993.155.719
1964	1.133.502.623	26.032.690	1.159.535.313
1965	1.305.003.461	35.661.365	1.340.664.826
1966	1.450.250.850	25.482.018	1.475.732.868
1967	1.901.124.900	20.493.514	1.921.618.414
1968	2.255.849.220	18.237.555	2.274.086.775
1969	2.634.285.218	38.519.195	2.672.804.413

Importo medio annuo delle pensioni ai superstiti risultanti al 31 dicembre 1969 ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	1.443.208
1959	1.399.697
1960	1.569.932
1961	1.520.454
1962	1.676.506
1963	1.756.391
1964	1.926.834
1965	1.921.218
1966	2.087.813
1967	2.261.025
1968	2.211.781
1969	2.363.790

Le pensioni di reversibilità-vecchiaia e reversibilità-invalidità.

Queste prestazioni sono riconosciute rispettivamente al nucleo familiare superstite di pensionato di vecchiaia e di pensionato di invalidità.

Come risulta dalla tavola n. 23, le pensioni di reversibilità, che al 31 dicembre 1968 erano n. 1008 unità, alla fine del 1969 risultano n. 1154; le eliminate ammontano a 145 unità con una percentuale di eliminazione dell'11,16 per cento, lievemente superiore a quella riscontrata alla fine dell'esercizio precedente che era del 10,32 per cento.

Le annesse tavole n. 24 e 25 indicano infine gli esborsi per pensioni di reversibilità-vecchiaia e di reversibilità-invalidità, negli anni 1958-1969.

Dal raffronto con le risultanze dell'anno precedente, si riscontra, nel 1969, un incremento, rispettivamente, del 22,37 per cento e del 30,15 per cento.

Movimento del numero delle pensioni di reversibilità nel periodo 1954 - 1969

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	A FINE 1969	
		Eliminate	In vigore
1954	3	1	2
1955	8	3	5
1956	23	12	11
1957	46	14	32
1958	38	10	28
1959	62	14	48
1960	60	13	47
1961	56	13	43
1962	81	7	74
1963	92	8	84
1964	122	14	108
1965	116	9	107
1966	131	13	118
1967	165	8	157
1968	137	5	132
1969	159	1	158
	1.299	145	1.154

Rate di pensione di reversibilità-vecchiaia erogate negli anni dal 1958 al 1969.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	35.093.190	7.671.287	42.764.477
1959	66.098.547	8.683.984	74.782.531
1960	103.249.699	556.493	103.806.192
1961	132.899.966	2.965.480	135.865.446
1962	229.635.027	1.133.786	230.768.813
1963	364.115.107	2.533.324	366.648.431
1964	463.189.801	4.484.611	467.674.412
1965	578.624.730	6.729.069	585.353.799
1966	701.497.162	12.701.148	714.198.310
1967	1.025.649.055	7.058.315	1.032.707.370
1968	1.335.482.810	11.368.737	1.346.851.547
1969	1.628.371.950	19.717.170	1.648.089.120

Rate di pensione di reversibilità-invalidità erogate negli anni dal 1958 al 1969.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	6.087.325	503.947	6.591.272
1959	9.271.037	973.179	10.244.216
1960	13.882.970	—	13.882.970
1961	19.999.255	67.221	20.066.476
1962	35.618.457	72.150	35.690.607
1963	56.886.324	77.242	56.963.566
1964	76.940.319	867.154	77.807.473
1965	100.537.285	1.176.649	101.713.934
1966	120.641.450	401.916	121.043.366
1967	165.850.955	1.544.510	167.395.465
1968	217.622.340	1.101.753	218.724.093
1969	281.093.140	3.568.615	284.661.755

Le pensioni supplementari.

Ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, successivamente modificato, *i dirigenti che al momento dell'ingresso in pensione abbiano periodi di contribuzione presso l'INPS, non sufficienti per il conseguimento di una autonoma prestazione erogabile da tale Ente, hanno diritto alla liquidazione di una pensione supplementare.*

Tale prestazione, posta a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, veniva inizialmente liquidata per il tramite dell'INPDAI; successivamente tali prestazioni sono state erogate direttamente dalle Sedi competenti dell'INPS.

Le pensioni supplementari in essere al 31 dicembre 1969 e che continuano ad essere liquidate dall'INPDAI, sino ad esaurimento, risultano dalla tavola n. 26.

Pensioni supplementari in vigore alla data del 31 dicembre 1969.

Vecchiaia	n.	228
Invalidità	n.	57
Superstiti	n.	255
Reversibilità-vecchiaia	n.	91
Reversibilità-invalidità	n.	41
		<hr/>
Totale	n.	672
		<hr/> <hr/>

Le liquidazioni in capitale.

Queste prestazioni, come è noto, vengono disposte ai sensi dell'articolo 21 del regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914, e successive modificazioni ed integrazioni - nei confronti di quei dirigenti che hanno risolto il rapporto di lavoro senza avere conseguito il diritto a pensione.

La liquidazione in capitale degli accantonamenti previdenziali nei confronti degli aventi diritto, comporta la contestuale ricostituzione delle singole posizioni nell'assicurazione generale obbligatoria (INPS) per i periodi contributivi maturati a partire dal 15 gennaio 1954 (data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 967).

Nell'anno 1969 sono state effettuate liquidazioni di accantonamenti previdenziali per un totale di lire 1.824.862.932 (*), delle quali lire 145.213.858 versate a dirigenti o loro aventi causa e lire 1.679.649.074 all'INPS.

Rispetto all'esercizio 1968 si sono verificate variazioni di notevole rilievo, atteso che, alla fine del precedente esercizio, l'importo liquidato agli interessati ascendeva a lire 137.234.936 e quello trasferito all'INPS a lire 924.637.144.

Infatti, mentre l'importo erogato ai dirigenti o loro aventi diritto presenta un aumento contenuto, le somme riconosciute all'INPS hanno subito, rispetto al 1968, un incremento dell'81,65 per cento.

Come già riferito in precedenti relazioni di bilancio, l'enorme divario esistente tra l'importo liquidato agli interessati e quello attribuito all'INPS è dovuto al fatto che, dal 1° gennaio 1960, il versamento dei contributi all'assicurazione generale obbligatoria i.v.s. è fissato in base ad aliquote costantemente superiori a quelle previste per l'INPDAL. L'onere che ne deriva, tanto più rilevante quanto più lungo è il periodo da regolarizzare all'INPS, non trova compensazione negli accrediti risultanti per i corrispondenti periodi, sui singoli accantonamenti previdenziali ed è posto a carico dell'INPDAL.

(*) Lo scarto tra questo dato e quello riportato nel conto economico è dovuto al trasferimento degli accantonamenti individuali effettuato a Casse Aziendali.

L'eccezionale dilatazione della cifra riconosciuta all'INPS nel 1969 rispetto a quella del precedente esercizio non è dovuta soltanto al maggior periodo contributivo ricostituito presso l'INPS con aliquote sempre più alte, ma anche al maggior numero di richieste di liquidazione di accantonamenti previdenziali.

Questo fenomeno — come già accennato in altra parte della presente relazione — si spiega con l'entrata in vigore della legge 30 aprile 1969 n. 153, la quale, com'è noto, ha introdotto nuovi criteri per il calcolo delle prestazioni pensionistiche e per il riconoscimento, mediante riscatto, di periodi lavorativi non coperti da contribuzione.

Tali innovazioni hanno comportato la convenienza, per i dirigenti che hanno risolto il rapporto di lavoro con modesta anzianità contributiva presso l'INPDAl, di ottenere una unica pensione presso l'INPS. Uguale interesse alla riliquidazione della pensione in atto si è appalesato per coloro che, cessato il rapporto di lavoro dopo il 1° maggio 1969, si sono avvalsi, nei termini stabiliti, della facoltà prevista dall'articolo 13 della legge 30 aprile 1969 n. 153, di ottenere la riliquidazione di una pensione computata sull'intero arco contributivo e rapportata al 74 per cento della retribuzione annua media del triennio più favorevole dell'ultimo quinquennio per quanti sono gli anni di contribuzione fino ad un massimo di quaranta.

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI.

L'assistenza sanitaria ai pensionati.

L'esborso totale per l'assistenza sanitaria ai pensionati è passato da lire 900.424.000 per il 1968 a lire 1.068.253.950 per il 1969.

Nel 1969 non si è ripetuto, per quanto riguarda l'incremento della spesa totale, il fenomeno riscontrato nell'anno precedente.

Come desumibile dall'esame della tavola n. 27 si è passati, infatti, da lire 215.657.550 del 1968 a lire 167.829.950, con un decremento sensibile, che non trova la sua origine in un unico elemento ben identificabile ma solo in un complesso di circostanze di cui è impossibile qualificare la natura specifica.

Si è anche andata stabilizzando l'eccedenza dei casi assistiti rispetto al numero dei nuclei familiari assistibili che, dopo l'eccezionale incremento verificatosi nel 1968 (1.246 contro 287 del 1967), ha fatto riscontrare un aumento di sole 22 unità (1.268).

Continua a crescere costantemente l'indice della spesa media per nucleo familiare assistibile: tale fenomeno, come da vari anni in tutti gli istituti che attuano l'assistenza sanitaria in Italia, trova le sue cause nell'aumento dei costi dei materiali e delle prestazioni professionali e nella aumentata frequenza del ricorso alle prestazioni.

Sempre dalla tavola n. 27 è possibile desumere, infatti, che mentre per gli anni dal 1959 al 1965 l'incremento della spesa media è stato sempre contenuto in lievitazioni costanti e moderate, dal 1966 al 1969 tali aumenti hanno subito notevoli dilatazioni dovute ai motivi sopra citati.

Per l'anno 1969 il FASDAI ha rimborsato all'Istituto l'intero ammontare delle prestazioni sanitarie erogate in favore dei dirigenti pensionati dell'Istituto medesimo (e loro familiari a carico).

Alla fine dell'esercizio il Fondo suddetto non ha rinnovato la convenzione in essere dall'inizio del 1969 per la gestione dell'assistenza di malattia e, pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 1970 tale onere ed i relativi adempimenti amministrativi faranno carico interamente al FASDAI.

Variazioni intervenute nelle prestazioni sanitarie, in assoluto e in percentuale, dal 1959 al 1969.

ANNO	N. nuclei familiari assistibili	Indici	Casi assistiti	Indici	Spesa totale	Indici	Spesa media	Indici
1959	2.592	100	967	100	92.873.429	100	35.830	100
1960	2.996	116	1.300	134	128.914.843	139	43.029	120
1961	3.405	131	1.699	176	167.916.080	181	49.314	138
1962	3.909	151	2.150	222	214.186.215	231	54.793	153
1963	4.373	169	2.334	241	257.134.895	277	58.801	164
1964	4.969	192	2.942	304	311.262.374	335	62.640	175
1965	5.627	217	3.586	371	386.509.562	416	68.688	192
1966	5.723	221	5.737	593	577.010.706	621	100.283	281
1967	6.342	245	6.629	686	684.766.450	737	107.974	301
1968	6.954	268	8.200	848	900.424.000	969	129.482	361
1969	(a) 7.559	291	9.827	1.016	1.068.253.950	1.150	(b) 141.323	394

(a) Sono compresi i nuclei familiari di titolari di pensioni erogate dall'Istituto, il cui capitale è stato versato da Casse Aziendali per garantire la pensione minima riconosciuta dall'INPS: sono esclusi n. 427 dirigenti pensionati in attività di servizio, assistiti dalle Organizzazioni istituite in seno alle associazioni di categoria ovvero da casse di malattia aziendali.

(b) Riferita ai nuclei familiari assistibili.

Le borse di studio.

Nel 1969 sono stati espletati:

a) il concorso a n. 267 borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1968-69, per un totale di lire 46.350.000, riservato ai figli ed orfani di dirigenti.

b) il concorso «L. Barzetti» a n. 4 borse di studio per l'anno accademico 1968-69, per un totale di lire 1.600.000, riservato ai figli ed orfani di dirigenti.

Al concorso sub a) hanno partecipato n. 788 studenti, dei quali 732 sono risultati ammessi, distribuiti come da tavola n. 28.

TAVOLA N. 28

Domande di partecipazione al concorso a borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1968-1969

GRUPPO	FIGLI		ORFANI		TOTALE AMMESSI	
	Ammessi	Non ammessi	Ammessi	Non ammessi	Maschi	Femmine
Ammessi Scuola	—	—	—	—	—	—
Media Inferiore (*)	—	—	17	1	12	5
Media Inferiore (*)	—	—	27	—	13	14
Ammessi Scuola	—	—	—	—	—	—
Media Superiore	124	7	17	1	72	69
Media Superiore	131	29	67	3	100	98
Diplomati	80	5	20	2	59	41
Universitari	200	7	49	1	135	114
	535	48	197	8	391	341
	583		205		732	
Totali		788				

(*) Gli studenti in possesso del titolo di ammissione alla prima, seconda e terza classe della scuola media inferiore figli di dirigenti viventi, sono stati esclusi dal concorso mantenendo peraltro, il riconoscimento di tale titolo agli studenti orfani di dirigenti.

Per quanto riguarda gli studenti universitari ammessi al concorso gli stessi risultano ripartiti in relazione alle facoltà di appartenenza che sono state suddivise nei seguenti gruppi:

a) Letterario - Linguistico - Artistico (lettere, filosofia, pedagogia, magistero, lingue e letterature straniere e l'accademia di belle arti): maschi 4, femmine 57;

b) Giuridico - Economico - Sociale (giurisprudenza, scienze politiche, sociologia, economia e commercio, economia marittima, scienze bancarie): maschi 22, femmine 14;

c) Medicina e affini (medicina veterinaria, farmacia chimica e tecnica farmaceutica): maschi 54, femmine 20;

d) Fisico - Matematico (matematica, fisica e statistica): maschi 9, femmine 8;

e) Scientifico (scienze naturali, biologia, geografia, astronomia, agraria, scienze alimentari, scienze prod. animali, scienze forestali): maschi —, femmine 10;

f) Ingegneria e affini (ingegneria, architettura, discipline nautiche, geologia, chimica e chimica industriale): maschi 46, femmine 5.

Il concorso 1968-69, come risulta dai dati che precedono, ha registrato anche quest'anno un costante incremento nel numero delle domande di partecipazione e, conseguentemente, dei candidati ammessi.

Segnalazione di rilievo agli effetti statistici merita la ripartizione territoriale di seguito riportata, delle domande pervenute, dato questo che dimostra l'interesse riservato dalla categoria degli iscritti, alla iniziativa:

- n. 136 concorrenti della provincia di Roma;
- n. 122 concorrenti della provincia di Milano;
- n. 61 concorrenti della provincia di Torino;
- n. 36 concorrenti della provincia di Napoli;
- n. 36 concorrenti della provincia di Genova;
- n. 21 concorrenti della provincia di Bergamo;
- n. 19 concorrenti della provincia di Bologna;
- n. 14 concorrenti della provincia di Trieste;
- n. 13 concorrenti della provincia di Cagliari;
- n. 12 concorrenti della provincia di Firenze;
- n. 318 concorrenti rappresentanti la quasi totalità delle altre provincie.

Nell'esercizio in esame sono state, pertanto, assegnate per l'anno scolastico 1968-69 complessivamente n. 271 borse di studio, suddivise come riportato alla tavola seguente:

TAVOLA N. 29

Borse di studio assegnate nel 1969.

Anno scolastico ed accademico	Beneficiari	Numero delle borse	Importi
Concorso INPDAI 1968/69	Figli di dirigenti	178	25.600.000
	Orfani di dirigenti	89	20.750.000
		267	46.350.000
Concorso « L. Barzetti »	Figli ed orfani di dirigenti .	4	1.600.000
		Totale	(*) 47.950.000

(*) A tale importo vanno aggiunte:

- 1) lire 300.000 corrisposte sotto forma di erogazione straordinaria ad un partecipante al concorso « Luigi Barzetti »;
- 2) lire 11.925.000 corrisposte sotto forma di erogazione straordinaria a n. 109 orfani ammessi al concorso ma non risultati vincitori;
- 3) lire 1.350.000 corrisposte sotto forma di erogazione straordinaria a n. 7 studenti meritevoli.

È opportuno evidenziare infine che nell'anno 1969 sono stati indetti:

a) il concorso a n. 272 borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1969-70 per un totale di lire 48.850.000 riservato ai figli ed orfani di dirigenti;

b) il concorso a n. 4 borse di studio « Luigi Barzetti » per l'anno accademico 1969-70 per un totale di lire 1.600.000 per consentire ai laureati figli ed orfani di dirigenti la frequenza ai corsi di direzione aziendale promossi dalla CIDA o da organizzazioni aderenti alla CIDA.

Le modifiche apportate al testo dei due bandi di concorso approvati dal Consiglio di Amministrazione, che ha pienamente accolto i suggerimenti formulati dalla Commissione Giudicatrice, della quale va evidenziata la competenza e la fattiva collaborazione, sono di natura sostanziale e formale ai fini di una sempre migliore rispondenza dei concorsi alle aspirazioni della categoria assistita ed alle particolari esigenze dei partecipanti.

La nuova normativa prevede un aumento dello stanziamento del concorso INPDAI (di cui al punto a) che da lire 46.350.000 è stato elevato a lire 48.850.000 in quanto sono state istituite n. 5 nuove borse di lire 500.000 c.u. per un importo totale di lire 2.500.000, riservato a laureati iscritti al primo anno di un corso di specializzazione o perfezionamento o di ricerca della durata minima di due anni, presso una facoltà universitaria statale o legalmente riconosciuta.

È stata inoltre maggiormente chiarita ed ampliata la portata dell'articolo 1 del bando che, nella nuova formulazione, indica le categorie dei partecipanti ai quali sono riservate le borse specificando tassativamente che essi sono: i figli (legittimi, naturali, riconosciuti, legittimati, adottivi, affiliati ed affidati) di dirigenti viventi o deceduti che siano o siano stati iscritti all'Istituto.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione ha approvato il testo del concorso « Luigi Barzetti » (di cui al punto b) con la sola modifica rispetto a quello dell'anno precedente, concernente la soppressione del limite di età dei concorrenti.

Come di consueto, è stata data ai bandi di concorso per l'anno 1969-70 la più ampia diffusione a mezzo stampa specializzata, e mediante invio dei bandi stessi agli organismi ed Enti che operano nell'ambito dell'istruzione pubblica, a tutti i concorrenti dell'anno precedente, nonché a tutte le vedove di dirigenti con figli impegnati in corsi di studio.

PARTE TERZA

STATO PATRIMONIALE

Una visione unitaria e globale del patrimonio viene offerta dall'insieme delle significazioni qualitative e quantitative, le quali dimostrano il grado di espressività e il risultato raggiunto alla fine del 1969.

Procedendo ad una più profonda valutazione dei significati, si ricava la esatta misura dell'attestazione del patrimonio sulle posizioni di difesa e di garanzia che ad esso sono assegnate nell'assicurazione gestita dall'Istituto.

Per quello che riguarda le condizioni in cui si è svolta la gestione, si può affermare che l'esercizio testè chiuso è stato caratterizzato da diversi eventi che hanno inciso sensibilmente sulla gestione dell'Ente e non sempre in senso favorevole.

In una parola, si può sicuramente affermare che il 1969 è stato un anno difficile. Periodo difficoltoso per le vicissitudini che ha attraversato l'economia internazionale, le quali, tra l'altro, presentemente non si sono ancora esaurite, e per le vicende che di conseguenza si sono riverberate sull'economia nazionale.

In presenza di una siffatta situazione è stata subito ravvisata la necessità di ricercare tutte quelle soluzioni, sia contingenti che durature, che in ogni circostanza potevano permettere di superare, se non del tutto almeno in parte, le difficoltà incontrate.

Tra le maggiori difficoltà contingenti presentatesi assumono una decisiva importanza quelle inerenti l'impiego dei fondi disponibili.

Tali difficoltà sono state affrontate e superate continuando la politica di impiego dei fondi disponibili in beni reali, politica che pur comportando anch'essa delle incognite si è rivelata da preferire in un momento in cui il settore dell'impiego in valori mobiliari stava denunciando segni di cedimento a causa di perturbamenti di varia natura.

L'azione dell'Istituto è stata anche confortata dall'attuale situazione la quale è caratterizzata dal progressivo abbandono di quel processo di sviluppo estremamente rigido e antipropulsivo che aveva dominato l'espansione del mercato edilizio in tutto il dopoguerra e dalla sua graduale sostituzione con una nuova configurazione di mercato.

La domanda di abitazioni a scopo di impiego da parte dei piccoli risparmiatori presenta sempre più livelli marginali, e ad essa tende a sostituirsi la domanda proveniente dai ceti a reddito medio i quali sono orientati verso l'affitto.

Ciò non significa che sia stata del tutto abbandonata la politica di impiego in valori mobiliari; l'impiego è stato attuato solamente in misura minore.

Si è preferito cioè investire in mutui ipotecari ai dirigenti e in depositi presso Istituti di credito di primaria importanza, in attesa che il mercato dei titoli a reddito fisso si attesti su nuove posizioni di equilibrio dopo il periodo di turbativa verificatosi nel secondo semestre dell'esercizio.

È a tutti noto come le competenti autorità si siano fortemente preoccupate di questo particolare settore e di conseguenza abbiano adottato pronte misure di intervento e di sostegno mediante la emanazione di appositi provvedimenti, il più importante dei quali è quello che riguarda l'assegnazione agli impieghi mobiliari dei fondi disponibili degli Enti che gestiscono forme di previdenza e assistenza sociale, di un'aliquota maggiore di quella assegnata agli impieghi immobiliari, dimostrando così la propria intenzione di accordare una netta preferenza alla categoria degli impieghi mobiliari.

Il provvedimento in argomento è contenuto nell'articolo 65 della già citata legge 30 aprile 1969 n. 153 con il quale, salvo eccezioni, viene assegnata agli impieghi in beni immobili, una percentuale non superiore a un terzo dei fondi disponibili, lasciando la restante percentuale agli altri impieghi.

Prima di passare al commento delle singole esposizioni, appare di grande significato porre in evidenza la struttura globale del patrimonio e la variazione verificatasi alla fine dell'esercizio.

Alla fine del 1969 l'attivo patrimoniale risulta così composto in cifra assoluta e in percentuale:

investimenti immobiliari	L.	194.996.836.687	89,90%
investimenti mobiliari e finanziari	»	19.776.263.261	9,11%
immobilizzazioni tecniche	»	444.707.111	0,21%
partite varie	»	1.704.894.111	0,78%
	L.	216.922.701.170	100,00%

Rispetto al precedente esercizio si sono verificate variazioni in aumento dell'ordine del 18,36 per cento negli investimenti immobiliari, in diminuzione del 34,67 per cento negli investimenti mobiliari e finanziari, in aumento del 2,88 per cento nelle immobilizzazioni tecniche e in diminuzione del 46,70 per cento nelle partite varie.

Il passivo risulta, invece, composto come appresso in cifra assoluta e in percentuale:

debiti a lungo termine	L.	6.950.037	— %
partite varie	»	22.086.424.541	10,18%
fondi e accantonamenti	»	5.168.453.781	2,38%
riserva tecnica generale	»	189.660.872.811	87,44%
	L.	216.922.701.170	100,00%

Rispetto al precedente esercizio si sono verificate variazioni in diminuzione del 7,16 per cento nei debiti a lungo termine, in aumento del 614,86 per cento nelle partite varie, in aumento dello 0,57 per cento nei fondi e accantonamenti e in diminuzione dello 0,40 per cento nella riserva tecnica generale.

A T T I V O.

Investimenti immobiliari.

La parte più cospicua dell'attivo è costituita dagli investimenti immobiliari i quali nell'esercizio hanno registrato un aumento di lire 30.248.478.581 passando da lire 164.748.358.106 a lire 194.996.836.687.

L'aumento si riferisce esclusivamente agli stabili da reddito ed è relativo ai costi sostenuti per l'acquisto di 15 fabbricati, comprensivi delle spese notarili e di registro, e ai costi sostenuti per miglioramenti, trasformazioni e installazioni di nuovi impianti eseguiti sul patrimonio preesistente.

In diminuzione sono state registrate alcune partite conseguenti a risarcimenti di danni subiti di natura patrimoniale.

Alla fine dell'esercizio il patrimonio degli stabili era costituito da n. 347 unità.

Le altre voci che compongono gli investimenti immobiliari, vale a dire i terreni edificabili, i terreni agricoli e le partecipazioni immobiliari non hanno registrato alcuna variazione.

In ordine a questa ultima voce, dopo le operazioni di assestamento compiute nel precedente esercizio, il comparto ha raggiunto un equilibrio che lo ha posto al riparo da particolari costi o aggravii di gestione tra i quali assume capitale importanza il carico fiscale sui redditi delle società immobiliari.

Alla fine dell'esercizio il patrimonio immobiliare risulta così suddiviso:

stabili da reddito	L.	188.717.082.500
terreni edificabili	»	2.199.218.382
terreni agricoli	»	1.139.849.119
partecipazioni immobiliari	L.	2.940.686.686

Investimenti mobiliari e finanziari.

Il settore dei titoli a reddito fisso, che in questi ultimi tempi era ritenuto tra i più tranquilli, ha al contrario registrato, specie nell'ultimo scorcio dell'esercizio, un indebolimento nelle quotazioni.

Le ragioni vanno ricercate nella persistente irrequietezza del mercato dovuta all'assestamento dei rendimenti su posizioni più elevate in relazione alla sollecitazione iniziata a livello internazionale che ha finito per ripercuotersi anche sul mercato italiano.

Le autorità hanno cercato di arginare tale situazione con una serie di provvedimenti in parte già indicati in premessa e con l'aumento del tasso delle anticipazioni a scadenza fissa e con l'introduzione dei tassi differenziati di sconto, i quali hanno contribuito a ridare una certa fiducia nel settore del risparmio.

Per quanto riguarda l'Istituto, tali contingenze hanno portato ad una flessione nei valori la quale verrà fronteggiata in parte con il fondo oscillazione prezzi dei titoli e, per la rimanenza, con un accantonamento supplementare.

Frattanto, sono allo studio o in corso di attuazione tutti quei provvedimenti intesi a superare la situazione che si è venuta a determinare, provvedimenti che hanno per scopo il ripristino del valore dei titoli e la ricerca di tutte quelle possibili soluzioni atte a migliorare i rendimenti effettivi dei titoli stessi.

Le variazioni che si sono avute nel settore in commento sono di natura decrementativa in quanto le vendite e i rimborsi sono stati superiori agli acquisti.

È stata effettuata una sola operazione di acquisto in epoca anteriore alla flessione dei corsi.

Il portafoglio titoli alla fine dell'esercizio risulta suddiviso come in appresso:

	Nominale	Costo
Redimibile	29.325.000	28.851.579
Buoni del Tesoro	340.000.000	338.737.500
<hr/>		
Titoli emessi dallo Stato	369.325.000	367.589.079
Titoli garantiti dallo Stato	3.068.842.500	2.973.504.486
Cartelle di credito fondiario e titoli equiparati	1.869.280.500	1.743.654.286
<hr/>		
Totale	5.307.448.000	5.084.747.851
<hr/> <hr/>		

Le disponibilità presso gli istituti di credito sia per impieghi che per normali esigenze di tesoreria sono diminuite di lire 10.614.126.944.

La diminuzione va inquadrata nella politica seguita dall'Istituto di operare impieghi in beni reali.

In concomitanza, però, non è stato trascurato nulla affinché venisse ricavato dalle disponibilità il massimo reddito che il mercato poteva offrire.

Così operando sono stati raggiunti gradualmente tutti i livelli di rendimento che gli istituti di credito, di volta in volta, potevano offrire anche in relazione alla dinamica impressa ai rendimenti stessi dall'attuale situazione congiunturale.

È continuata nell'esercizio la domanda di mutui ipotecari che, come è noto, sono concessi esclusivamente agli iscritti singolarmente o congiuntamente, ai loro familiari e mediante la forma cooperativa.

L'iniziativa, presa circa venti anni fa, sta incontrando un deciso favore da parte dei beneficiari sia per le migliori condizioni economiche offerte sia per la situazione di crisi che attraversano gli Istituti di credito fondiario.

Nell'esercizio la variazione netta è pari a lire 225.056.506 che in termini percentuali (5,90 per cento) risulta di scarso significato.

Sono stati concessi 64 nuovi mutui e operate 24 concessioni suppletive.

Di converso si sono avute 73 estinzioni per scadenza dei prestiti, 29 estinzioni anticipate totali e 3 estinzioni anticipate parziali che hanno dato luogo a un importante rientro di capitali.

Infine sono stati operati 32 frazionamenti individuali di mutui corrispondenti a due cooperative.

Il numero dei mutui in essere alla fine del 1969 è diminuito da 763 unità a 755.

La voce mobili, impianti e macchine ha registrato un aumento, in assoluto, di lire 12.442.883 che rappresenta la differenza tra gli acquisti di mobilio, attrezzature e l'installazione di impianti speciali e i realizzi al costo delle macchine e delle apparecchiature superate o cadute in disuso.

La voce alla fine dell'esercizio è composta per lire 415.420.803 dal costo dei mobili e delle macchine acquistate e per il rimanente importo dal costo sostenuto per impianti e per l'acquisto di altri beni.

I crediti diversi hanno registrato una diminuzione di lire 1.001.316.350. Ciò è dipeso dalla natura estremamente dinamica della voce.

Compongono in massima parte la voce: i crediti verso società fiduciarie per l'amministrazione di beni immobili, i crediti verso società immobiliari dell'Istituto, i crediti per fitti e accessori, i crediti per rate di mutuo e altre somme non pagate, i crediti verso venditori di immobili, i crediti per depositi costituiti presso le società erogatrici di servizi pubblici, i crediti per tributi contestati e altri crediti minori.

I ratei attivi riguardano esclusivamente gli interessi dei titoli per lire 82.673.066 e gli interessi dei mutui ipotecari attivi per lire 35.673.051.

La determinazione dei ratei è stata effettuata applicando scrupolosamente le norme in materia.

P A S S I V O.

Mutui ipotecari passivi.

La voce in commento ha messo in evidenza una diminuzione di lire 535.792 che rappresenta l'ammontare delle quote capitali rimborsate all'ente mutuante.

Nel corso dell'esercizio è stata fatta oggetto di esame la possibilità di estinguere anticipatamente il debito ma tale eventualità è stata esclusa perché in tal caso andrebbe perduto il contributo statale concesso per il pagamento degli interessi.

Trattandosi quindi di una partita di scarso significato e in considerazione della perdita dei benefici economici è stata giudicata non conveniente la estinzione anticipata.

I depositi di terzi sono passati da lire 2.393.768.724 a lire 3.230.111.876 registrando un notevole aumento.

L'aumento si può spiegare in relazione a una maggiore consistenza dei depositi a garanzia dei contratti di locazione e ciò per effetto dell'aumentata consistenza patrimoniale degli immobili per i nuovi acquisti, ma soprattutto per una maggiore consistenza dei depositi costituiti dai venditori di immobili a garanzia delle diverse obbligazioni assunte nei confronti dell'Istituto.

Anche questo ultimo aumento va messo in relazione agli acquisti di stabili avvenuti in prossimità della fine dell'esercizio.

L'altra voce che compare tra le partite varie, i debiti diversi, è quella che maggiormente determina l'aumento del passivo in genere, in quanto direttamente influenzata dalla definizione della pluriennale questione concernente la contribuzione al fondo sociale. Senza rifare la storia della controversia, peraltro mai portata al limite di azione giudiziaria, occorre rilevare quale grande importanza rivesta per la gestione dell'Istituto l'onere che la contribuzione stessa comporta.

La decurtazione effettiva dei contributi introitati dall'Istituto, che già nella loro entità risultano inadeguati, determina un ulteriore indebolimento di una così importante fonte di finanziamento e per tale ragione l'Istituto si è visto costretto ad opporre resistenza all'esecuzione della norma.

Verso la fine del corrente esercizio però, dietro nuove e più pressanti sollecitazioni di adempimento rivolte dall'Ente creditore, suffragate dall'autorità vigilante e sulla base di pronunce della magistratura sfavorevoli alle tesi sostenute da altri Enti similari, l'Istituto ha assunto l'iniziativa per definire con l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale le contribuzioni arretrate.

La trattativa instaurata è giunta rapidamente a conclusione e si è concretizzata nella dilazione del pagamento del debito consolidato alla data del 1° novembre 1969 per contributi e interessi in sessanta mensilità a partire dalla stessa epoca.

In quella stessa circostanza è stata definita l'epoca di pagamento del contributo al fondo sociale per gli anni venturi, con le riserve indicate in premessa.

Conseguentemente alla definizione è stato iscritto, in favore dell'INPS per contributi 1965-1968 e interessi di mora, il debito relativo che alla fine dell'esercizio, al netto delle rate pagate, ammonta complessivamente a lire 13.341.221.408, nonché il debito afferente il contributo dovuto per l'esercizio 1969, pari a lire 4.391.398.720.

Oltre detti debiti, la voce comprende i debiti nei confronti dell'Erario per il pagamento dei tributi per rivalsa, i debiti per somme dovute a mutuatari, i debiti per cedole incassate, i debiti nei confronti della Gescal per il versamento dei contributi introitati direttamente dall'Istituto, i debiti nei confronti di diversi enti per la riscossione di tributi, i debiti per il servizio di riscaldamento della stagione 1969-70 e altri debiti minori.

Fondi e accantonamenti.

I fondi e gli accantonamenti rappresentano la copertura di oneri non liquidati. Nei confronti del 1968 si è avuto un maggior accantonamento di lire 29.476.686.

In particolare il fondo assistenza è passato da una consistenza iniziale di lire 763.238.319 a quella di fine esercizio di lire 839.303.631.

La differenza va attribuita ad una eccedenza delle entrate del fondo sulle uscite, predominando tra le entrate, l'assegnazione di lire 150.000.000.

Le entrate, in relazione al particolare sistema di finanziamento stabilito dall'articolo 31 del vigente regolamento sono costituite per lire 28.471.128 dai proventi delle penalità introitate nell'esercizio nella misura del 50 per cento, dagli interessi riconosciuti al fondo nella misura stabilita dal regolamento e dalla attribuzione di alcuni conti previdenziali individuali non più liquidabili agli aventi diritto per intervenuta decadenza o per la mancanza di superstiti.

Alle dette entrate, come innanzi precisato, deve essere sommata l'assegnazione stabilita in favore del fondo in lire 150.000.000.

Le uscite sono costituite per lire 23.025.000 da erogazioni straordinarie, per lire 50.000.000 da contributi a carattere culturale e per lire 47.950.000 dalla concessione di borse di studio.

Tutte le succitate voci riguardano le prestazioni assistenziali e le contribuzioni per scopi culturali.

Per ciò che concerne invece le prestazioni sanitarie in conseguenza degli accordi intercorsi con il FASDAI, l'intero costo dell'assistenza sanitaria ai dirigenti pensionati e loro familiari è stato assunto dal FASDAI stesso e pertanto le voci esposte assumono la natura di partite di giro.

La consistenza raggiunta dal fondo presenta vaste possibilità per l'attuazione di iniziative in favore dei destinatari in modo da poter operare concretamente e fattivamente nell'importante settore dell'assistenza soprattutto dopo che l'assistenza sanitaria è stata riassunta (1° gennaio 1970) dal Fondo per l'Assistenza Sanitaria ai Dirigenti di Aziende Industriali.

* * *

Il fondo quiescenza del personale si è incrementato di lire 120.971.571 e ciò è dovuto, per la parte che riguarda il personale impiegatizio, all'accantonamento della quota dell'esercizio.

Va segnalato che la quota di adeguamento ai diritti acquisiti dai dipendenti è stata minore degli esercizi precedenti.

Tale fenomeno è spiegato dal fatto che le voci su cui deve essere commisurata l'indennità di buonuscita, a norma del nuovo trattamento di quiescenza, sono costituite dal solo stipendio e dall'eventuale assegno « ad personam » e ciò a differenza degli anni precedenti in cui l'indennità di anzianità veniva commisurata alle predette voci unitamente all'aggiunta di famiglia.

Per quanto concerne invece il personale salariato l'incremento per la copertura dei diritti di quiescenza del personale di custodia ha richiesto un accantonamento di lire 123.904.183.

Nel fondo sono intervenute variazioni in diminuzione in conseguenza della corresponsione di indennità a n. 34 impiegati che sono cessati dal servizio per complessive lire 26.256.038 e per lire 9.038.912 per la corresponsione di indennità al personale salariato di custodia in relazione alle 12 unità che hanno risolto il rapporto di lavoro.

Alla fine dell'esercizio il fondo di quiescenza degli impiegati ammonta a lire 839.418.225 e quello del personale di custodia a lire 391.457.180.

Il fondo per il trattamento di previdenza per il personale a rapporto di impiego istituito con decorrenza 1° agosto 1969 insieme al trattamento di quiescenza ha come scopo la gestione della previdenza integrativa a favore del personale di ruolo e non di ruolo.

L'istituzione di detto fondo ha dato luogo a un complesso di operazioni di attivazione che si sono estrinsecate, in virtù di disposizioni a carattere transitorio, con il versamento di contributi per la regolarizzazione di anzianità pregresse.

Alla fine dell'esercizio il fondo presenta una consistenza di lire 200.493.383.

I movimenti che sono intervenuti si possono riassumere nell'introito di lire 184.996.452 a titolo di contributi per la regolarizzazione di anzianità pregresse, a mente delle già citate norme transitorie, versati per il personale che si trovava in servizio all'entrata in vigore della nuova regolamentazione, di contributi a carico dell'Ente e a carico del personale rispettivamente per lire 10.333.002 e lire 5.166.499 relativi al periodo agosto-dicembre 1969, di contributi volontari versati da alcuni impiegati per lire 688.705 e di somme versate per il riscatto di periodi di servizio utili per lire 2.522.564 tutto ciò con riferimento alle entrate.

In relazione alle uscite, il fondo ha subito un decremento di lire 1.209.679 per la corresponsione di indennità « una tantum » e di lire 2.004.160 per la corresponsione di acconti per pensioni integrative.

Queste ultime hanno interessato n. 4 unità beneficiarie di pensioni dirette di vecchiaia e n. 2 unità beneficiarie di pensioni indirette.

Gli impiegati iscritti al fondo alla fine dell'esercizio assommano a n. 337 unità .

Il fondo oscillazione prezzi dei titoli è stato adeguato ai valori del portafoglio titoli al 31 dicembre 1969.

L'adeguamento in cifra assoluta ammonta a lire 58.146.623.

Circa la giustificazione di tale accantonamento si può dire che esso è dettato da motivi di cautela, soprattutto nel momento presente dove, come già spiegato in precedenza, si manifestano importanti flessioni nei corsi dei titoli a reddito fisso.

Il fondo manutenzione straordinaria immobili è stato mantenuto pressoché nei limiti di consistenza del 1969 operando una quasi totale reintegrazione degli utilizzi che sono stati praticati nell'esercizio.

L'accantonamento consente di portare la consistenza del fondo, in cifra tonda, a lire 1.600.000.000.

Oltre all'accantonamento va segnalata l'imputazione al fondo di un indennizzo corrisposto per risarcimento di danni subiti da uno stabile di proprietà per lire 175.000.

La somma utilizzata per l'esecuzione di lavori e di opere di manutenzione straordinaria è stata di lire 441.985.830.

Il fondo ammortamento mobili impianti e macchine alla fine dell'esercizio presenta una consistenza di lire 444.707.111.

L'incremento che si è verificato rispetto al precedente esercizio è da attribuire all'accantonamento della quota di lire 12.442.833 operato per ottenere l'integrale pareggio della voce nell'attivo.

Nessuna variazione è intervenuta nel fondo oneri tributari poiché nell'esercizio non è stato sopportato alcuno degli oneri per i quali il fondo è stato istituito.

Si prevede che l'utilizzo avrà luogo a partire dal 1970 per effetto della ritardata iscrizione di alcuni carichi tributari.

Il fondo crediti inesigibili risulta incrementato della differenza tra la quota accantonata nell'anno e gli utilizzi effettuati nello stesso periodo.

In particolare l'accantonamento ammonta a lire 10.802.241, mentre i crediti per i quali è stata accertata la inesigibilità ammontano a lire 5.802.241.

Il fondo viene reputato sufficiente a garantire l'Istituto da eventuali situazioni di inesigibilità di crediti, che potrebbero scaturire in massima parte dalle locazioni degli stabili.

Nell'ultima componente dello stato patrimoniale, la riserva tecnica generale, è intervenuta una diminuzione in cifra assoluta di lire 755.159.867, pari, in percentuale allo 0,40 per cento.

La variazione negativa verificatasi va in gran parte attribuita all'imputazione a carico della riserva medesima dell'onere per la regolarizzazione delle contribuzioni al fondo sociale gestito dall'INPS relativo alle annualità 1965, 1966, 1967 e 1968, le quali hanno trovato la definizione con le modalità già indicate in altra parte della presente relazione e all'incidenza negativa esercitata sul risultato della gestione, dal contributo dovuto allo stesso fondo sociale per l'esercizio in commento.

Quest'ultimo fenomeno ha decisamente influenzato il risultato della gestione fino a provocare una diminuzione rispetto a quello ottenuto nell'esercizio 1968 pari a lire 945.537.779 corrispondente al 16,93 per cento.

PARTE QUARTA

CONTO ECONOMICO

Prima di passare all'esame delle singole voci del movimento economico e alla ricerca dei motivi che hanno dato origine alle variazioni di maggiore rilevanza è utile ricordare che i dati delle entrate e delle uscite riflettono la rilevazione effettiva dei fatti di pertinenza dell'eser-

cizio rivolti da un lato all'acquisizione dei mezzi e dall'altro all'assunzione degli oneri per raggiungere gli scopi istituzionali sotto il solo aspetto strettamente economico, cioè in completa indipendenza dalle correlative manifestazioni finanziarie.

In via generale si può constatare che le entrate hanno complessivamente registrato un aumento di lire 4.452.261.498 e ciò anche tenendo conto che nell'esercizio non si sono avute entrate a carattere eccezionale, quali ad esempio, quelle dovute alla realizzazione di plusvalenze per la vendita di beni patrimoniali immobiliari che sono state conseguite nello scorso esercizio 1968.

L'aumento delle entrate è dovuto principalmente al maggior gettito contributivo, ai maggiori introiti per redditi lordi immobiliari e alla maggiore entità dei proventi vari. L'aumento complessivo risulta temperato dai minori introiti realizzati per redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari e della mancanza di corrispondenti entrate di carattere straordinario.

L'ammontare complessivo delle entrate risulta costituito per il 71,12 per cento dai contributi versati, per l'1,75 per cento dai montanti contributi trasferiti da altri Enti, per lo 0,43 per cento dalle riserve matematiche nette e interessi di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968 n. 596, per il 22,73 per cento dai redditi lordi degli investimenti immobiliari, per il 3,39 per cento dai redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari e per lo 0,58 per cento dai proventi vari.

In sede di commento di ogni singola voce sarà dettagliatamente analizzato l'andamento dei fenomeni.

Un aumento significativo, in cifra assoluta di lire 7.397.799 277 si è avuto nelle uscite.

La quasi totalità delle voci che compongono le uscite ha sopportato aumenti più o meno sensibili.

Particolare rilievo assumono l'onere per il contributo al fondo sociale a carico dell'esercizio sostenuto per la prima volta e gli aumenti registrati nelle prestazioni, negli oneri di gestione del patrimonio immobiliare, nelle spese generali di amministrazione e negli interessi passivi.

Questa ultima voce risulta direttamente interessata dal riconoscimento degli interessi sulla dilazione di pagamento del debito verso l'INPS per le contribuzioni arretrate al fondo sociale.

Le uscite nel complesso sono composte per il 48,73 per cento dalle prestazioni, per lo 0,37 per cento dal rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali, per il 9,18 per cento dal contributo al fondo sociale dovuto per l'esercizio 1969, per lo 0,09 per cento dal Contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia, per il 5,47 per cento dagli oneri di gestione, per il 4 per cento dalle spese generali di amministrazione, per lo 0,06 per cento dalle imposte e tasse, per lo 0,18 per cento dagli interessi passivi, per l'1,70 per cento dagli accantonamenti e per lo 0,02 per cento dagli ammortamenti.

L'avanzo di gestione compare a saldo, tra le uscite, per il 30,20 per cento.

E N T R A T E.

Contributi.

Tra le entrate assumono particolare importanza i contributi, come mezzo ordinario di finanziamento dell'assicurazione gestita dall'Ente.

Il gettito contributivo nel corrente esercizio ha visto un aumento, in cifra assoluta, di lire 4.502.865.312 rispetto a quello dell'esercizio precedente che in percentuale ascende al 15,25 per cento.

La voce contributi dell'esercizio comprende i contributi obbligatori e i contributi volontari.

I contributi obbligatori sono ammontati a lire 32.935.490.401, mentre quelli volontari sono ammontati a lire 1.000.806.229.

I contributi degli esercizi precedenti riguardano partite di reintegro o di accredito per valori capitali di polizze giunte a scadenza o riscattate.

Più complete e dettagliate notizie possono essere desunte dal commento appositamente fatto nella prima parte della presente relazione.

Montanti contributi trasferiti da altri Enti.

La posta ha registrato rispetto all'anno precedente una diminuzione, in assoluto, di lire 560.327.774.

Ciò va ascritto ad un minor trasferimento di capitali di copertura delle pensioni.

Riserve matematiche nette e interessi.

La categoria di entrate in commento, di nuova iscrizione in bilancio, trae origine dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 che estende alla forma di previdenza gestita dall'Istituto le norme già citate in atto per l'assicurazione generale obbligatoria in materia di omissione contributiva non sanabile per sopraggiunta prescrizione.

La sanatoria è rappresentata dal versamento di una somma corrispondente alla riserva matematica atta a costituire a favore del dirigente assicurato una rendita vitalizia reversibile pari alla pensione o all'aliquota di pensione che sarebbe spettata al dirigente stesso con riferimento ai contributi omessi.

Redditi lordi degli investimenti immobiliari.

La categoria di entrate in esame rappresenta insieme alla correlativa degli investimenti mobiliari e finanziari, l'altra fonte di finanziamento dell'assicurazione a carattere ordinario.

Tra le entrate, per importanza, assume il secondo posto e al riguardo per il suo potenziamento viene profuso ogni sforzo.

Non appare superfluo, però, prima di passare all'esame specifico, mettere in evidenza il campo in cui ci si trova ad operare e la connessione stretta alla politica seguita nell'impiego dei fondi.

Se da un lato viene perseguita una politica di rigida difesa del valore delle riserve accumulate con l'impiego in beni reali, dall'altro non ci si può aspettare che il reddito realizzato si presenti allineato a quello degli altri impieghi che non comportano tale garanzia.

Si aggiunga, inoltre, che il settore immobiliare è quello che in questi ultimi tempi ha maggiormente risentito di una politica vincolata e ciò soprattutto per fini sociali. Per questo fatto e per altri minori che non è il caso di valutare per la scarsa influenza esercitata, i rendimenti si sono attestati su posizioni statiche, quando, in qualche singolo caso, non abbiano registrato regressi.

Deve essere infine sottolineato che è stato fortemente limitato, se non del tutto eliminato, il fenomeno della sfittanza negli stabili acquistati negli anni precedenti il 1968. Resta unicamente il fenomeno normale dello sfitto di rotazione e in qualche sporadico caso quello relativo ad unità destinate a usi commerciali; quest'ultimo esiste però in zone di sviluppo.

La variazione in aumento che si è verificata va in massima parte attribuita ai redditi degli stabili, poiché i rimanenti redditi, e segnatamente quelli dei terreni edificabili, si sono mantenuti stazionari quando non hanno denunciato regressi, come nel caso delle partecipazioni immobiliari e dei terreni agricoli, regressi di cui si dirà con più dettaglio in seguito.

I redditi complessivamente esposti risultano distribuiti come segue:

da stabili da reddito	L.	10.806.513.091
da partecipazioni immobiliari	L.	39.788.000
da terreni edificabili	L.	1.697.910
da terreni agricoli	L.	25.524.067
		<hr/>
Totale	L.	10.873.523.068
		<hr/> <hr/>

I redditi provenienti dagli stabili da reddito sono aumentati di lire 1.675.019.599 pari al 18,34 per cento e l'aumento è da attribuire per il 69,01 per cento a miglioramenti dei canoni o di redditività di unità comprese in stabili acquistati in anni precedenti al 1968 o all'eliminazione di sfiti; per il 30,99 per cento al reddito prodotto dalle unità comprese in stabili acquistati nel corso dell'esercizio.

I decrementi verificatisi nei redditi delle partecipazioni immobiliari sono da attribuire al fatto che non sono più compresi nella partita i redditi prodotti da due società poste in liquidazione e sciolte nel precedente esercizio con l'assegnazione dell'immobile sociale all'Istituto.

I redditi relativi alla nuova configurazione giuridica sono stati assegnati ai redditi degli stabili.

La diminuzione che si riscontra nei redditi dei terreni agricoli, invece, è da attribuirsi all'assenza di redditi realizzati « una tantum » per concessioni, che viceversa si erano concretizzati nel precedente esercizio.

Nella tabella che segue sono riportate le variazioni in assoluto e in percentuale dei redditi derivanti dalla forma di investimento in esame:

Categoria d'investimento	Reddito lordo 1969	Reddito lordo 1968	Differenza	%
stabili da reddito	10.806.513.091	9.131.493.492	1.675.019.599 (+)	18,34
partecipazioni immobiliari	39.788.000	72.640.311	32.852.311 (-)	45,22
terreni edificabili	1.697.910	1.566.000	131.910 (+)	8,42
terreni agricoli	25.524.067	30.268.321	4.744.254 (-)	15,67
	<hr/>	<hr/>	<hr/>	
Totali	10.873.523.068	9.235.968.124	1.637.554.944 (+)	17,73
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	

Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari.

I redditi in questione hanno nel loro complesso registrato una flessione rispetto ai risultati del 1968 del 6,96 per cento corrispondente in assoluto a lire 121.042.269.

La flessione giudicata a prima vista non dà l'esatta misura del fenomeno, in quanto essa è originata da una sola causa: quella della destinazione all'impiego in beni immobili di una cospicua parte della disponibilità all'inizio dell'esercizio e di quella formatasi durante l'esercizio stesso. Ciononostante la diminuzione in assoluto del reddito appare molto contenuta rispetto alle utilizzazioni perché ha esercitato una notevole influenza sui singoli redditi l'aumento dei tassi effettivi di rendimento conseguito sul portafoglio titoli e sulle giacenze liquide presso le banche. A questo proposito l'Istituto ha perseguito un costante allineamento ad ogni variazione di mercato, senza mai trascurare di osservare scrupolosamente ogni cautela.

Anche a proposito della presente categoria di entrate, si appalesa utile riassumere nella tabella che segue gli aspetti quantitativi e le percentuali delle variazioni verificatesi nelle singole componenti di reddito:

Categoria d'investimento	Reddito lordo 1969	Reddito lordo 1968	Differenza	%
titoli da reddito	319.408.527	257.299.068	62.109.459 (+)	24,14
banche e conti correnti postali	1.071.575.525	1.269.285.567	197.710.042 (-)	15,58
mutui ipotecari attivi	228.255.419	213.697.105	14.558.314 (+)	6,81
Totali	1.619.239.471	1.740.281.740	121.042.269 (-)	6,96

Analizzando ulteriormente la categoria e riferendoci in particolare al reddito dei titoli si deve porre in evidenza l'ascesa del reddito percentuale globale che è passato dal 5,82 per cento al 6,14 per cento.

Ciò è dipeso non solo dall'influenza esercitata dagli investimenti effettuati a redditi effettivi maggiori negli esercizi 1968 e 1969, ma anche dalla realizzazione di plusvalenze su vendite, sorteggi nonché dalla vincita di premi.

Le disponibilità liquide presso le banche hanno dato rendimenti remunerativi, come già accennato in precedenza, adeguati ad ogni variazione di mercato.

Gli aumenti nei redditi dai mutui ipotecari attivi sono dovuti all'eccedenza della redditività delle nuove concessioni sulle diminuzioni verificatesi in conseguenza della cessazione dei prestiti vuoti per restituzioni totali che per quelle parziali, perché nell'esercizio sono rimasti immutati i tassi nominali di concessione.

Il reddito percentuale è diminuito rispetto al precedente esercizio poiché è passato dal 5,92 per cento al 5,80 per cento.

Proventi vari.

Costituiscono i proventi vari tutte quelle entrate che per la loro natura non presentano caratteri tali da richiedere una maggiore evidenziazione.

Rispetto al precedente esercizio si è avuto un maggior gettito di lire 127.769.305 pari all'85,47 per cento che in massima parte va attribuito al maggior introito per contributi per spese d'istruttoria relative agli acquisti di stabili in relazione ad una più vasta dimensione assunta dall'impiego, al contributo introitato per la gestione dell'assistenza sanitaria ai pensionati, alla riscossione di interessi a vario titolo, al compenso per la riscossione dei contributi Gescal, ai risarcimenti a vario titolo e ai proventi per servizi speciali connessi all'amministrazione degli stabili.

Detto aumento è al netto di diverse diminuzioni, la più importante delle quali riguarda le penalità per il ritardato versamento dei contributi previdenziali la cui applicazione ha dato un gettito inferiore a quello del precedente esercizio.

In totale le entrate ammontano a lire 47.843.673.944.

U S C I T E.

Tra le uscite, le prestazioni assumono decisiva importanza per la entità e per la loro natura.

La voce rappresenta il totale degli esborsi in favore degli assicurati e dei loro aventi causa e riveste quindi un carattere di ordinarietà. La spesa per le prestazioni costituisce da sola il 48,73 per cento delle uscite.

Le uscite hanno registrato rispetto alle entrate un aumento di più vasto significato.

Infatti in aggiunta all'aumento constatato nelle prestazioni, va compreso quello che discende dall'onere per la contribuzione al fondo sociale e quelli evidenziati nelle spese generali, negli oneri di gestione e negli interessi passivi, peraltro, parzialmente compensati dalle diminuzioni verificatesi nelle imposte e tasse, negli accantonamenti e negli ammortamenti.

Le prestazioni.

In questa sede vengono illustrati i soli riflessi economici sulla gestione rinviando per la completa trattazione a quanto è stato scritto nell'apposito capitolo.

Nella spesa per le prestazioni è intervenuta una variazione in aumento nel complesso di lire 2.954.104.302.

Tale aumento è stato realizzato per differenza tra le pensioni e le liquidazioni a dirigenti senza diritto a pensione. Alla prima categoria di spesa va riconosciuto un aumento di lire 3.719.367.553, mentre la seconda categoria ha registrato una diminuzione di lire 765.263.251.

L'aumento nelle pensioni ha pressoché riprodotto, salvo qualche lieve differenza in più, quello verificatosi nel precedente esercizio. Effetto diametralmente opposto si è verificato nell'altra voce che si è contratta fino a mettere in evidenza un risultato decrementativo.

Il fenomeno è dovuto al fatto che nel precedente esercizio si era verificato un massiccio trasferimento di posizioni assicurative alle casse aziendali in conseguenza di un passaggio alle medesime di un'aliquota di iscritti, trasferimento che nell'esercizio in esame ha interessato poche posizioni per lire 122.198.307.

Pur registrandosi una diminuzione per differenza, per le ragioni suesposte, l'importo delle liquidazioni in capitale ex articolo 21 del regolamento e delle ricostituzioni delle posizioni assicurative presso l'assicurazione generale obbligatoria è sensibilmente aumentato passando da

lire 1.061.872.080 del 1968 a lire 1.824.862.932 del presente esercizio. Dal seguente quadro si può desumere la distribuzione dell'aumento delle prestazioni in assoluto e in percentuale:

Categoria di prestazioni	1969	1968	Differenza	%
pensioni	21.365.760.491	17.646.392.938	3.719.367.553	21,08
liquidazioni a dirigenti senza diritto a pensione . . .	1.947.061.239	2.712.324.490	765.263.251	28,21
	<u>23.312.821.730</u>	<u>20.358.717.428</u>	<u>2.954.104.302.</u>	<u>14,51</u>

Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali.

La voce è composta per lire 134.263.550 dal rimborso di contributi obbligatori; per lire 21.837.264 dai rimborsi di contributi volontari e per lire 21.680.729 dal rimborso di eccedenze contributive versate oltre i limiti massimi. Rispetto all'esercizio precedente si è avuto un aumento di lire 42.239.836 che non origina particolari significati trattandosi di situazioni che presentano caratteristiche estremamente fluttuanti.

Attribuzione conti individuali al Fondo assistenza.

Rappresenta l'uscita per la destinazione al fondo assistenza dell'ammontare dei conti individuali non richiesti dagli aventi diritto e della quota dei conti individuali intestati a dirigenti deceduti senza lasciare superstiti aventi diritto a prestazioni, in applicazione della lettera c) dell'articolo 31 del regolamento di previdenza.

L'ammontare dei conti individuali prescritti è di lire 69.162, mentre la quota dei conti intestati a dirigenti deceduti è pari a lire 3.235.256.

Contributo al Fondo Sociale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Come è stato detto già più volte nel corso della presente relazione la definizione della questione della contribuzione al fondo sociale ha influenzato sensibilmente la gestione. Mentre la parte di contribuzione afferente il periodo 1965-1968 ha trovato la sua attribuzione diretta alla riserva tecnica generale in modo da adeguare, sia pur negativamente, la voce alla nuova situazione, la parte di contributo facente carico all'esercizio è stata contabilizzata tra le uscite e per la prima volta.

La contabilizzazione della uscita è stata effettuata secondo quanto stabilito dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, con la commisurazione del contributo al 2 per cento delle retribuzioni prese a base per il versamento dei contributi all'Istituto.

Quindi considerato il gettito contributivo dell'esercizio in lire 32.935.490.401, il contributo dovuto al fondo sociale risulta pari a lire 4.391.398.720.

Contributi Opera Nazionale Pensionati d'Italia.

I contributi sono dovuti all'ONPI a norma dell'articolo 12 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 e successive modificazioni ed essi sono commisurati ai contributi obbligatori incassati. L'aumento in cifra assoluta di lire 1.852.912 pari al 4,40 per cento, che si è verificato rispetto al 1968, è da mettere in relazione al maggior gettito di contributi che si è avuto nell'esercizio.

Oneri di gestione del patrimonio immobiliare.

Aderendo ad un'osservazione fatta dalla Corte dei Conti circa l'attribuzione delle spese di personale e generali di amministrazione alla voce in commento, sono state eliminate tali categorie di spesa per ricomprenderle in quella delle spese generali di amministrazione.

I motivi che avevano consigliato un simile orientamento nei passati esercizi contemplavano la ricerca del costo effettivo della gestione degli immobili unendo ai costi diretti, anche quelli che riguardavano il personale addetto all'amministrazione della proprietà immobiliare e le spese di carattere generale attribuibili in considerazione dell'importante assorbimento di spesa che si verificava per seguire la parte più considerevole e impegnativa del patrimonio.

Nonostante l'eliminazione dagli « oneri » delle spese suindicate rispetto ai risultati dello esercizio precedente, comprensivi delle spese eliminate, si è registrato un aumento in percentuale del 12,98 per cento, pari in assoluto a lire 300.532.458.

Se poi la spesa sostenuta nel 1968 viene resa omogenea con la eliminazione delle spese di personale e generali, la incidenza percentuale di aumento si eleva al 35,01 per cento.

Dalla seguente tavola comparativa si possono desumere le diverse categorie di spesa che compongono la voce in commento. I risultati del corrente esercizio vengono altresì raffrontati con quelli del 1968, unitamente alle percentuali di incidenza sul risultato complessivo e di variazione.

Guardando la tavola si rileva che in quasi tutte le componenti della spesa si sono registrati aumenti, in massima parte dovuti alla maggiore dimensione raggiunta dal patrimonio immobiliare per effetto dei nuovi investimenti operati.

L'aumento della spesa per il portierato inoltre è stato influenzato dall'adeguamento delle retribuzioni del personale di custodia emergente dai nuovi contratti di lavoro stipulati e dai nuovi valori della contingenza.

L'aumento della spesa per la manutenzione ordinaria è dovuto ad una più attiva politica d'intervento per mantenere nelle migliori condizioni d'uso gli stabili.

Non si può con questo affermare che i problemi connessi alla conservazione di un ottimo grado di efficienza e di utilizzazione della proprietà immobiliare siano stati risolti, anzi al contrario, si può dire che le basi poste fin dallo scorso esercizio sono destinate ad esercitare la loro influenza finanziaria ed economica per diversi esercizi ancora, dato che il patrimonio immobiliare comincia ad accusare i segni di una certa vetustà che non è possibile trascurare, senza causare perdite maggiori.

Si noti che dei 347 stabili esistenti alla fine dell'esercizio, il 5,48 per cento è stato costruito da oltre 50 anni; il 14,41 per cento da oltre 25; il 47,26 per cento da oltre 10 anni e il rimanente 32,85 per cento da meno di 10 anni.

Il reddito netto, percentualmente, registra un breve aumento in quanto è passato dal 4,20 per cento del precedente esercizio al 4,23 per cento.

I tributi interessanti gli immobili sono aumentati sensibilmente in conseguenza della graduale cessazione delle esenzioni temporanee di cui godevano alcuni immobili e del fatto che nell'esercizio sono state effettuate diverse operazioni di affrancazione degli stabili da tributi locali.

Tavola riguardante gli oneri di gestione del patrimonio immobiliare

	1969	%	1968	%	Differenza	%
Spese di portierato	865.552.367	33,10	716.521.780	30,95	149.030.587 (+)	20,80
Acqua	192.690.223	7,37	149.036.280	6,44	43.653.943 (+)	29,29
Luce e forza motrice	271.211.408	10,37	220.452.172	9,52	50.759.236 (+)	23,02
Pulizia e igiene	31.805.659	1,22	17.312.324	0,75	14.493.335 (+)	83,72
Esercizio e manutenzione ascensori	102.691.658	3,93	61.351.582	2,65	41.340.076 (+)	67,38
Manutenzione ordinaria	357.268.738	13,66	239.562.462	10,35	117.706.276 (+)	49,13
Imposte e tasse	518.491.310	19,83	295.418.657	12,76	223.072.653 (+)	75,51
Assicurazioni	45.843.641	1,74	31.530.440	1,36	14.313.201 (+)	45,39
Inserzioni pubblicitarie ed informazioni	12.229.661	0,47	10.090.694	0,44	2.138.967 (+)	21,20
Provvigioni fiduciarie	158.978.623	6,08	138.258.256	5,97	20.720.367 (+)	14,99
Prestazioni tecniche e consulenze	8.095.093	0,30	17.648.943	0,76	9.553.850 (-)	54,13
Prestazioni meccanografiche	41.840.747	1,60	37.530.287	1,62	4.310.460 (+)	11,49
Spese generali di amministrazione	(*)	—	60.000.000	2,60	60.000.000 (-)	100,00
Spese di personale	(*)	—	317.726.136	13,73	317.726.136 (-)	100,00
Spese casuali e varie	8.615.079	0,33	2.341.736	0,10	6.273.343 (+)	267,90
Totali	2.615.314.207	100,00	2.314.781.749	100,00	300.532.458 (+)	12,98

(*) Oneri inclusi nelle spese generali di amministrazione.

Le rimanenti spese hanno subito una normale lievitazione connessa all'aumento del patrimonio, ad eccezione della voce 'provvigioni fiduciarie' il cui aumento è dovuto al trasferimento in amministrazione indiretta di diversi immobili, in attuazione di un programma di snellimento operativo dei settori tecnico - amministrativi dell'Ente.

Solo la spesa per prestazioni tecniche e consulenze ha registrato una diminuzione a seguito di un minor ricorso all'opera di professionisti. Gradualmente tutte le prestazioni sono state assunte dal personale; solamente in casi eccezionali è stata richiesta l'opera di estranei alla amministrazione.

La spesa complessiva per la gestione del patrimonio immobiliare incide sui redditi lordi conseguiti nella misura del 24,05 per cento.

Questa incidenza risulta inferiore a quella del 1968 per il fatto che negli oneri di gestione di quest'ultimo esercizio sono comprese le spese di personale e generali. Depurando gli oneri di tali spese si ottiene, sempre per il 1968, una percentuale d'incidenza pari al 20,97 per cento.

Va posto da ultimo in evidenza che tra le spese di gestione non vengono comprese le spese di « manutenzione straordinaria » che sono imputate direttamente al fondo omonimo da tempo istituito per far fronte a tale categoria di spese.

Spese generali di amministrazione.

Le spese generali di amministrazione hanno messo in evidenza un aumento nei confronti del 1968 abbastanza rilevante. Ma solamente in parte tale aumento si riferisce a una situazione effettiva, in quanto la rimanente deriva dalla diversa strutturazione quantitativa data alle spese di personale e generali che in passato gravavano sugli oneri per la gestione del patrimonio immobiliare.

Per ogni altra considerazione in merito allo spostamento si fa riferimento a quanto già spiegato in precedenza.

La parte effettiva dell'aumento ha però interessato tutte le principali componenti. Gli emolumenti ai Membri di organi e commissioni dell'Istituto, nonostante siano rimasti fermi i compensi per le cariche rivestite, hanno registrato aumenti in relazione ad una più intensa attività amministrativa e di ausilio svolta, quest'ultima, dalle sole commissioni.

Le spese di personale risultano direttamente interessate dagli aumenti derivanti dalle progressioni in carriera e di anzianità e da una maggiore incidenza dei carichi sociali, ovviamente senza tener conto della parte di spesa collocata negli anni precedenti tra gli oneri patrimoniali.

Il personale in servizio alla fine dell'esercizio ascende a n. 331 unità impiegatizie di ruolo e a n. 27 non di ruolo.

Anche la voce indennità e rimborso spese di trasporto risulta influenzata in aumento, dalle spese che provengono dagli oneri patrimoniali.

Sensibili aumenti si sono avuti nelle spese di esercizio degli Uffici della sede, nelle spese postali, telegrafiche e telefoniche, nelle spese per pubblicazioni, cancelleria e moduli, i quali sono tutti in relazione al notevole incremento dell'attività dell'Ente.

Al contrario, una importante diminuzione si è avuta nelle spese per servizi delegati.

Le spese per prestazioni esterne e consulenze riguardano per lo più tutti quegli incarichi legali e tecnici, in senso stretto, e meccanografici che non possono essere svolti dal solo apparato burocratico.

In particolare le prestazioni comprendono le stime per gli impieghi in immobili che vengono tutte eseguite dalla Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali e l'opera prestata da legali esterni per tutte le svariate e molteplici esigenze dell'Istituto. Quest'ultima spesa, in avvenire, potrà essere ulteriormente ridotta in conseguenza dell'istituzione del Servizio Legale, il quale gradualmente sta assumendo la cura degli affari legali e il loro coordinamento. Oltre ad altri servizi di minor influenza, le prestazioni comprendono le spese per i servizi di rilevazione meccanografica della riscossione e registrazione dei contributi e per la consulenza attuariale.

Dalla seguente analisi delle spese generali di amministrazione, si possono desumere la composizione e le percentuali in incidenza di ogni singola voce in relazione all'ammontare complessivo:

Natura della spesa	Importo	%
Emolumenti agli Organi e Commissioni dall'Istituto	30.038.252	1,57
Spese di personale	1.358.197.773	71,05
Indennità e rimborso spese di trasporto	38.594.510	2,02
Spese esercizio sede	193.771.869	10,14
Postali, telegrafiche, telefoniche	30.784.373	1,61
Pubblicazioni, cancelleria, moduli	44.236.189	2,31
Libri, giornali, abbonamenti a riviste e periodici	3.236.647	0,17
Spese per servizi delegati	6.755.720	0,35
Spese funzionamento mezzi di trasporto	4.884.817	0,26
Prestazioni esterne e consulenze	162.685.359	8,51
Assistenza al personale	27.934.553	1,46
Spese casuali e varie	10.287.857	0,55
	<u>1.911.407.919</u>	<u>100,00</u>

Confrontando i risultati dell'esercizio in esame con quelli del 1968 si ottiene un aumento di spesa pari a lire 522.501.626 in assoluto e al 37,62 in percentuale.

Tale differenza però, per le ragioni spiegate innanzi, non è effettiva, poiché l'importo preso a base per l'esercizio 1968 non è omogeneo a quello del 1969 in quanto la spesa del 1968 non comprende le spese imputate agli oneri di gestione del patrimonio.

Operando in termini omogenei, cioè sommando le corrispondenti spese sostenute nell'anno 1968 pari a lire 377.726.136 e imputate agli oneri di gestione, con le spese generali di amministrazione, si ottiene un importo che rapportato con l'analoga cifra del 1969 determina una differenza di lire 144.775.490.

Dai termini così rettificati scaturisce una percentuale di aumento pari all'8,19 per cento.

La incidenza percentuale delle spese generali di amministrazione sull'ammontare complessivo delle entrate conseguite nell'esercizio, è pari al 3,99 per cento.

Rispetto al 1968 è stata apportata una variazione alla base di commisurazione. In luogo dell'ammontare del gettito contributivo, è stato preso a base l'ammontare complessivo delle entrate, in considerazione del trasferimento alle spese generali di amministrazione, della quota di spese di personale e generali, già attribuita agli oneri di gestione del patrimonio immobiliare.

Imposte e tasse.

Il netto ridimensionamento dei presupposti su cui vengono applicati i tributi mobiliari ha determinato una notevole riduzione della spesa. Compongono la spesa, oltre ai tributi mobiliari, i diritti accessori per la riscossione dei tributi per rivalsa, l'imposta di bollo ed altri tributi minori o di lieve significato quantitativo.

Interessi passivi.

La dilatazione dell'onere trova in massima parte origine dal pagamento all'INPS degli interessi sulla dilazione del debito per la contribuzione al Fondo Sociale. L'importo pagato a detto titolo ammonta a lire 55.183.025.

La spesa comprende inoltre gli interessi riconosciuti a termine di regolamento, sui rimborsi di contributi previdenziali non dovuti e al Fondo assistenza; gli interessi riconosciuti al Fondo di previdenza del personale e altri interessi di minore significato.

Accantonamenti.

Gli accantonamenti operati nell'esercizio rispondono a concetti di cautela e di copertura di determinati oneri non liquidati.

Al « Fondo Assistenza » è stato assegnato l'importo di lire 150.000.000 per porre il fondo nelle condizioni di raggiungere sempre più concretamente e fattivamente gli scopi per i quali è stato istituito.

L'assegnazione dell'importo di lire 155.303.440 al Fondo quiescenza del personale è stata operata per adeguare le necessità del fondo ai diritti maturati dal personale impiegatizio e dal personale salariato di custodia, in servizio al 31 dicembre 1969.

La quota di lire 53.146.623 attribuita al Fondo oscillazione prezzi dei titoli si è resa necessaria per consentire al fondo di assolvere la propria funzione di copertura delle minusvalenze riscontrate nel comparto dei titoli alla fine dell'esercizio in conseguenza del particolare momento che attraversano i valori dei titoli a reddito fisso.

L'importo di lire 441.755.851 serve a ricostituire pressoché per intero la consistenza del Fondo manutenzione straordinaria immobili diminuita a causa delle utilizzazioni effettuate nell'esercizio.

Anche al Fondo crediti inesigibili è stata assegnata una quota di lire 10.802.241 per portare la consistenza dopo le utilizzazioni, a lire 40.000.000.

Ammortamenti.

Seguendo l'indirizzo intrapreso nei passati esercizi è stata assegnata al Fondo ammortamento mobili, impianti e macchine una quota di lire 12.442.833, corrispondente agli acquisti avvenuti nell'anno 1969, in modo da poter raggiungere il completo ammortamento del costo sostenuto.

Avanzo di gestione.

La gestione dell'esercizio si è conclusa con un risultato di lire 14.448.345.166 inferiore a quello degli ultimi esercizi.

La differenza in meno determinatasi nei confronti del 1968 è pari a lire 2.945.537.779, in cifra assoluta, corrispondente in percentuale al 16,93.

L'intero importo viene devoluto alla riserva tecnica generale per adeguare il fondo di garanzia ai fabbisogni tecnici che la forma di assicurazione gestita comporta.

PARTE QUINTA

CONCLUSIONI

IL PERSONALE

Fra i fenomeni di carattere generale già menzionati in premessa, alcuni riguardano il personale, la sua qualificazione, la sua funzionalità, il suo ordinamento.

In particolare si è fatto cenno a quelli relativi all'ampliamento della dotazione organica e alla situazione del ruolo tecnico. Ambedue i provvedimenti sono stati adottati - con il parere favorevole del menzionato organismo consultivo - da un lato per sopperire a quella carenza di personale già manifestatasi fin dall'approvazione da parte dei competenti Dicasteri della prima pianta organica, dall'altro per normalizzare la difficilissima situazione del settore patrimonio, con particolare riferimento al Servizio tecnico e manutenzione, che non risultava assolutamente in grado di svolgere i normali compiti istituzionali ad esso attribuiti.

Tanto immediate risultavano le esigenze di tale settore, che, preliminarmente, il Comitato esecutivo ritenne di promuovere le procedure concorsuali per l'acquisizione di personale tecnico.

Sono stati infatti banditi concorsi (il cui *iter* può ritenersi ormai concluso) per l'assunzione di tre ingegneri e di nove tra periti industriali e geometri.

Non meno significativa è la decisione di acquisire altri due impiegati particolarmente preparati in tecnica attuariale, per costituire in seno all'Ente una qualificata « equipe » di attuari in grado di assolvere ai complessi adempimenti che conseguiranno all'approvazione della citata proposta di legge sull'introduzione del bilancio tecnico nella gestione generale dell'Istituto.

Notevole rilievo hanno assunto durante lo scorso anno le agitazioni promosse dai sindacati del settore degli Enti previdenziali per conseguire la parificazione nel trattamento giuridico ed economico. Anche al presente sono in corso agitazioni per ottenere dalle autorità di governo tutta una nuova normativa che va sotto il nome di « riassetto ».

È doveroso tuttavia affermare che, nonostante tali difficoltà, il personale ha compiuto un serio ed impegnato lavoro per far fronte alle crescenti necessità derivate dalla sempre più vasta partecipazione dei dirigenti ai fatti previdenziali.

Nell'anno decorso si è verificato il conseguimento di un obiettivo particolarmente ambito dai dipendenti, quale l'approvazione in sede ministeriale del Regolamento di Previdenza e Quiescenza, nel testo comune agli altri Enti previdenziali.

Con la prescritta approvazione è stato anche elevato l'acconto mensile su futuri miglioramenti da lire 3.000 a lire 10.000 nel quadro di iniziative sindacali sul piano nazionale.

In esecuzione delle disposizioni regolamentari hanno avuto luogo promozioni nelle seguenti qualifiche:

- a Capo Sezione - mediante concorso per merito distinto;
- a Primo Archivista - mediante concorso per esami;
- a Consigliere di II classe, Segretario Capo, Segretario Principale, Segretario di II classe, Applicato-Dattilografo di I e II classe - mediante scrutinio per merito comparativo;
- a Commesso - mediante promozione a scelta;
- a Primo usciere - mediante scrutinio per merito assoluto.

Per i concorsi per merito distinto e per esami, secondo le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi per gli impiegati civili dello Stato, sono state nominate apposite Commissioni esaminatrici, di cui hanno fatto parte anche membri esterni.

Fra le attività assistenziali a favore del personale deliberate dai competenti Organi, da segnalare, infine, la concessione di n. 41 borse di studio a favore di impiegati e loro figli e di figli di portieri degli stabili di proprietà dell'Istituto, la realizzazione, per i figli dei dipendenti, di un soggiorno marino, la consueta consegna delle strenne natalizie ai bambini, figli di dipendenti e le molteplici iniziative del CRAL-INPDAL.

Con l'illustrazione dei dati del bilancio si sono voluti evidenziare gli aspetti essenziali dei fenomeni della gestione 1969, anno che è stato caratterizzato da un travaglio sociale che ha avuto la sua incidenza nel mondo economico, del lavoro e della sicurezza sociale.

L'esercizio 1969 si distingue per la complessa mole di lavoro svolta da parte della Presidenza e degli Organi collegiali al fine di corrispondere compiutamente alla nuova coscienza previdenziale della categoria, in relazione alle profonde modificazioni del sistema di sicurezza sociale vigente.

La preziosa collaborazione ai problemi dell'Istituto fornita dall'organizzazione sindacale dei dirigenti - unitamente a quella delle organizzazioni dei datori di lavoro, nei limiti delle rispettive competenze - costituisce uno degli elementi di base per garantire il conseguimento di quegli ulteriori traguardi tanto auspicati.

Il personale tutto, pur nelle obbiettive difficoltà operative incontrate, ha profuso le migliori energie per assecondare l'opera degli amministratori e rinnova il proprio impegno alla Presidenza e agli Organi collegiali dell'Istituto di dare prove sempre più convincenti per favorire un tempestivo e moderno servizio di previdenza, corrispondente alle esigenze ed aspettative della categoria.

Sede, 20 aprile 1970

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario Fasciano)

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il bilancio dell'Istituto sul quale questo Collegio è chiamato a riferire, riguarda la gestione dell'anno 1969 e mette in evidenza la situazione dei conti così come si desume dalle scritture contabili chiuse alla data del 31 dicembre 1969.

Qui di seguito si espongono i risultati riassuntivi dedotti dalle scritture che risultano regolarmente tenute.

A) STATO PATRIMONIALE:

Attività e conti d'ordine	L.	218.139.982.744
Passività, riserve e conti d'ordine	»	203.691.637.578
		<hr/>
Avanzo di gestione	L.	14.448.345.166
		<hr/> <hr/>

B) CONTO ECONOMICO:

Entrate	L.	47.843.673.944
Uscite	»	33.395.328.778
		<hr/>
Avanzo della gestione	L.	14.448.345.166
		<hr/> <hr/>

Il risultato che si rileva dal conto economico coincide esattamente con quello riscontrabile dalla gestione patrimoniale, come risulta dalla situazione riassuntiva su riportata.

L'avanzo avrebbe potuto essere realizzato nel maggior importo di lire 18.839.743.886 se su di esso non avesse inciso, negativamente, l'onere per il contributo al Fondo sociale da corrispondere all'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, calcolato in ragione del 2 per cento delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi accertati nell'anno.

Difatti il confronto tra il risultato economico conseguito nell'anno considerato (lire 14.448.345.166) con l'analogo accertamento relativo all'anno 1968 (lire 17.393.882.945) pone in evidenza una contrazione di notevole entità che va attribuita all'onere accertato in lire 4.391.398.720, quale quota a carico della gestione dell'anno 1969 per contributo al Fondo sociale dovuto all'INPS in forza dell'articolo 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

È da porre in evidenza che nel bilancio esaminato è stato opportunamente contabilizzato a carico del fondo accantonato a titolo di « Riserva tecnica generale » - al quale viene annualmente assegnato il risultato economico della gestione - l'ammontare dei contributi al « Fondo

sociale » determinato in lire 15.203.505.033 non corrisposto all'INPS negli anni dal 1965 al 1968. Sicché il fondo, a seguito dell'utilizzo fattone, si è ridotto da lire 190.416.032.678 a lire 175.212.527.645. Quest'ultimo importo, però, è stato incrementato dell'avanzo di gestione 1969 e, quindi, il « fondo » viene esposto in bilancio per lire 189.660.872.811.

Pur considerando tale incremento, il Collegio non può non esprimere la sua perplessità circa la entità della « Riserva tecnica generale » che è da ritenere al momento — in linea di massima — non adeguata al fabbisogno atto a garantire l'equilibrio della gestione assicurativa e, pertanto, rappresenta agli organi dell'Istituto tale situazione per gli eventuali conseguenti provvedimenti.

Altra causa che ha inciso sulla contrazione dell'avanzo è da attribuire all'aumento verificatosi nelle spese generali e di amministrazione, anche per la lievitazione della spesa per il personale.

I redditi lordi conseguiti dagli investimenti mobiliari ed immobiliari sono passati dalle lire 10.976.249.864 del 1968 alle lire 12.492.762.539 del 1969 anche in conseguenza dell'entrata in reddito dei fabbricati di nuovo acquisto, per un ammontare di lire 30.185.487.820.

Complessivamente gli investimenti mobiliari ed immobiliari sono passati infatti da lire 195.020.932.103 a lire 214.773.099.948.

Il Collegio assicura che:

— la valutazione degli immobili acquistati è stata effettuata al costo maggiorato delle spese notarili e di registro e, per quelli già in gestione, è stato tenuto debito conto delle variazioni conseguenti ai miglioramenti e alle sistemazioni eseguite;

— la valutazione dei titoli a reddito fisso, considerato che il valore di costo poteva non più corrispondere a quello di un eventuale realizzo, è stata effettuata in via indiretta incrementando il fondo oscillazione prezzo dei titoli in modo da conseguire la copertura della minusvalenza accertata alla chiusura dell'esercizio;

— l'onere per l'acquisto di mobili ed attrezzature è stato totalmente ammortizzato a debito del conto economico e che è, pertanto, da considerare puramente indicativa la iscrizione nello stato patrimoniale della somma relativa;

— i ratei attivi, gli accantonamenti e gli ammortamenti sono stati regolarmente determinati in relazione alla competenza temporale e con l'adozione di criteri di una prudente gestione amministrativa; gli accantonamenti per i fondi quiescenza e previdenza del personale sono stati determinati in relazione alle disposizioni regolamentari.

Il Collegio, nell'anno considerato, ha eseguito i prescritti controlli ed accertato, nel corso delle verifiche, la regolarità delle scritture e la rispondenza dei saldi contabili con quelli riportati nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Il Collegio, che ha partecipato alle riunioni degli Organi collegiali dell'Istituto, ha avuto occasione di constatare che l'azione di tali organi è stata sempre improntata al rispetto delle norme in vigore. Esprime, pertanto, avviso favorevole all'approvazione del bilancio nello schema proposto.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1969

ATTIVITÀ			
INVESTIMENTI IMMOBILIARI:			
stabili da reddito		188.717.082.500	
terreni edificabili		2.199.218.382	
terreni agricoli		1.139.849.119	
partecipazioni immobiliari		2.940.686.686	
			194.996.836.687
INVESTIMENTI MOBILIARI E FINANZIARI:			
titoli a reddito fisso		5.084.747.851	
banche, cassa e conti correnti postali		10.654.030.213	
mutui ipotecari attivi		4.037.485.197	
			19.776.263.261
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE:			
mobili, impianti e macchine			444.707.111
PARTITE VARIE:			
crediti diversi		1.586.547.994	
ratei attivi		118.346.117	
			1.704.894.111
	TOTALE		216.922.701.170
CONTI D'ORDINE:			
titoli in deposito		608.640.787	
depositari titoli		608.640.787	
			1.217.281.574
	TOTALE GENERALE		218.139.982.744

PATRIMONIALE

PASSIVITÀ		
DEBITI A LUNGO TERMINE:		
mutui ipotecari passivi		6.950.037
PARTITE VARIE:		
depositi di terzi	3.230.111.876	
debiti diversi	18.856.312.665	
		22.086.424.541
FONDI E ACCANTONAMENTI:		
fondo assistenza ai dirigenti	839.303.631	
fondo quiescenza del personale	1.230.875.405	
fondo di previdenza per il personale a rapporto d'impiego	200.493.383	
fondo oscillazione prezzi dei titoli	313.074.251	
fondo manutenzione straordinaria immobili	1.600.000.000	
fondo ammortamento mobili, impianti e macchine	444.707.111	
fondo oneri tributari	500.000.000	
fondo crediti inesigibili	40.000.000	
		5.168.453.781
RISERVA TECNICA GENERALE:		
all'1 gennaio 1969	190.416.032.678	
utilizzo per annualità arretrate contributi Fondo Sociale dell'INPS	(-) 15.203.505.033	
	175.212.527.645	
avanzo di gestione dell'esercizio	14.448.345.166	
		189.660.872.811
		216.922.701.170
	TOTALE	
CONTI D'ORDINE:		
depositanti titoli	608.640.787	
titoli in deposito presso terzi	608.640.787	
		1.217.281.574
		218.139.982.744
	TOTALE GENERALE	

ENTRATE		
<i>Contributi:</i>		
dell'esercizio	33.936.296.630	
di esercizi precedenti	90.422.501	
		34.026.719.131
<i>Montanti contributi trasferiti da altri enti</i>		839.063.124
<i>Riserve matematiche e interessi di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1968, n. 596</i>		207.875.765
<i>Redditi lordi degli investimenti immobiliari:</i>		
da stabili da reddito, terreni edificabili e partecipazioni	10.847.999.001	
da terreni agricoli	25.524.067	
		10.873.523.068
<i>Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari:</i>		
da titoli	319.408.527	
da banche e conti correnti postali	1.071.575.525	
da mutui ipotecari attivi	228.255.419	
		1.619.239.471
<i>Proventi vari</i>		277.253.385
		47.843.673.944
TOTALE		47.843.673.944

ECONOMICO

USCITE		
<i>Prestazioni:</i>		
pensioni	21.365.760.491	
liquidazioni a dirigenti senza diritto a pensione	1.947.061.239	
		23.312.821.730
<i>Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali</i>		177.781.533
<i>Attribuzione conti individuali al fondo assistenza</i>		3.304.418
<i>Contributo al fondo sociale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale</i>		4.391.398.720
<i>Contributi Opera Nazionale Pensionati d'Italia</i>		43.934.094
<i>Oneri di gestione del patrimonio immobiliare</i>		2.615.314.207
<i>Spese generali di amministrazione</i>		1.911.407.919
<i>Imposte e tasse</i>		26.363.715
<i>Interessi passivi</i>		84.551.454
<i>Accantonamenti:</i>		
fondo assistenza ai dirigenti	150.000.000	
fondo quiescenza del personale	155.303.440	
fondo oscillazione prezzo dei titoli	58.146.623	
fondo manutenzione straordinaria immobili	441.755.851	
fondo crediti inesigibili	10.802.241	
		816.008.155
<i>Ammortamenti:</i>		
ammortamento mobili, impianti e macchine		12.442.833
<i>Avanzo di gestione</i>		14.448.345.166
		47.843.673.944
TOTALE		